

INDUSTRIE DELLE FIBRE CHIMICHE

FEBBRAIO 1975

A CURA DI LUIGI PARODI

**ires**

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE - SOCIALI DEL PIEMONTE  
VIA BOGINO 21 10123 TORINO



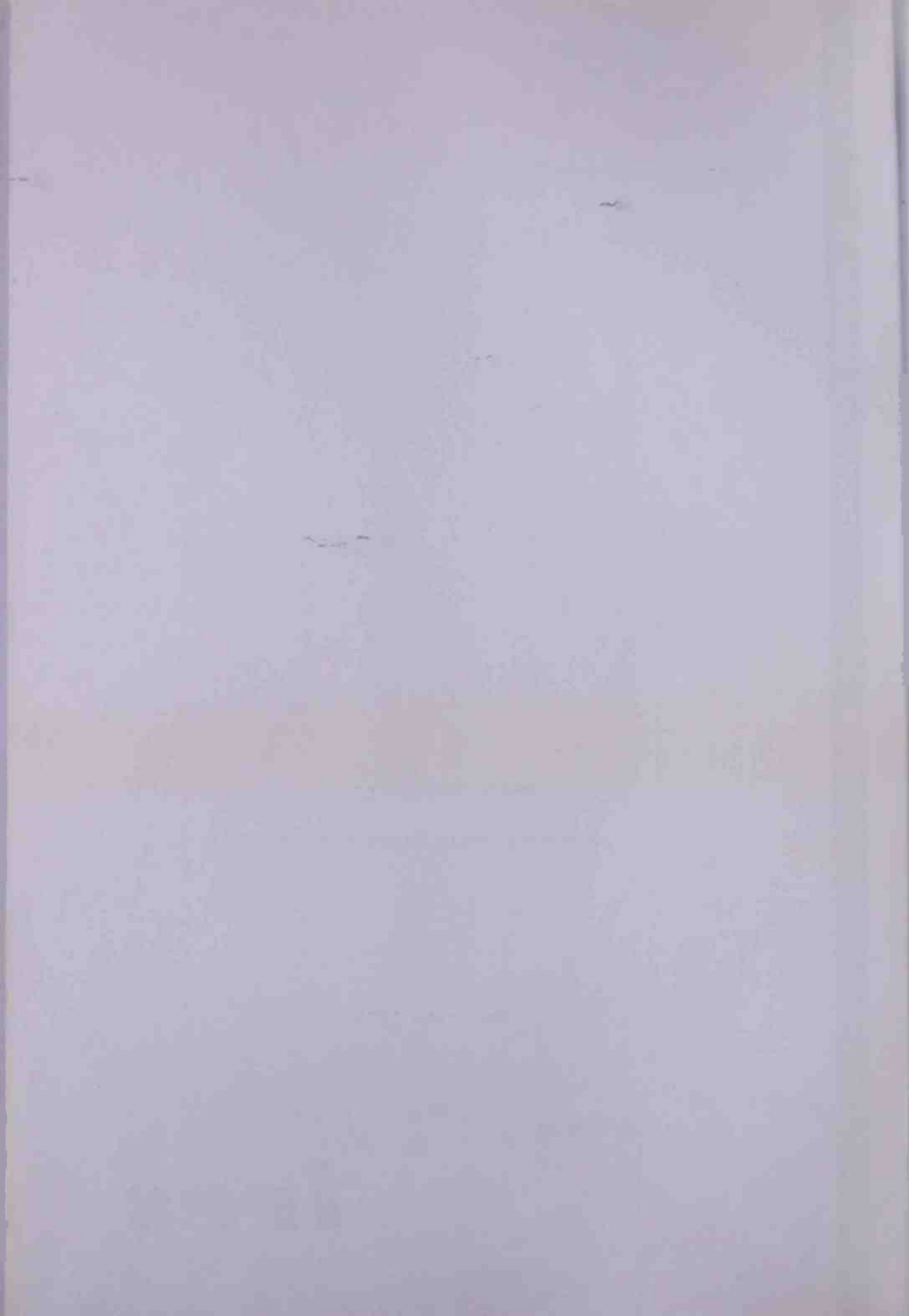
STUDI SETTORIALI

INDUSTRIE DELLE FIBRE CHIMICHE

Febbraio 1975

a cura di Luigi Parodi

***ires***





## I N D I C E

1. Caratteristiche merceologiche e tipi di impiego delle principali fibre chimiche . . . . . pag. 1
2. Andamento della produzione totale di fibre artificiali e sintetiche . . . . . " 6
3. La produzione di fibre chimiche in Italia e scambi con l'estero nel periodo 1960-1972. . . . . " 10
4. Analisi delle principali produzioni di fibre chimiche in Italia e all'estero. Caratteristiche dimensionali e produttive nelle singole imprese e centri produttivi . . . . . " 15
5. La ricerca e l'innovazione . . . . . " 25
6. Situazione ed andamento della struttura economica del settore della cellulosa e delle fibre artificiali. . . . . " 32
7. Previsioni di sviluppo del settore al 1980. . . . . " 39
8. La situazione congiunturale del settore nel periodo 1973 - 1975 . . . . . " 59

# INDICE

|   |   |
|---|---|
| 1 | Caratteristiche merceologiche e tipi di fibre<br>per le principali fibre chimiche . . . . . pag. 1  |
| 2 | Andamento della produzione totale di fibre<br>artificiali e sintetiche . . . . . " 2  |
| 3 | La produzione di fibre chimiche in Italia e<br>compari con l'estero nel periodo 1960-1972 . . . . . " 7   |
| 4 | Realisti delle principali produzioni di fibre<br>chimiche in Italia e all'estero. Caratteristiche<br>dimensionali e produttive delle aziende in<br>prese e centri produttivi . . . . . " 12 |
| 5 | La ricerca e l'innovazione . . . . . " 25   |
| 6 | Situazione ed andamento della struttura econo-<br>mica del settore della cellulosa e delle fibre<br>artificiali . . . . . " 32  |
| 7 | Previsioni di sviluppo del settore al 1980 . . . . . " 39   |
| 8 | La situazione congiunturale del settore nel periodo<br>1973 - 1975 . . . . . " 52   |

# 1. Caratteristiche merceologiche e tipi di impiego delle principali fibre chimiche

L'industria delle fibre tessili artificiali e sintetiche presenta aspetti e tendenze evolutive notevolmente diverse a seconda dei diversi tipi di fibre che vengono attualmente prodotti. Per un esame di questo settore è pertanto necessario premettere una rapida analisi di quelle che sono le principali caratteristiche merceologiche e di conseguenza dei tipi di impiego delle principali fibre chimiche oggi in commercio. Le fibre chimiche si distinguono innanzitutto in fibre artificiali e fibre sintetiche. Le prime hanno avuto il loro massimo sviluppo negli anni fino alla seconda guerra mondiale. Attualmente il filo di raion trova il suo prevalente impiego nella fabbricazione di pneumatici, il fiocco invece oltre che in usi tecnici diversi viene utilizzato per la produzione di tessuti per la casa (lenzuola, tovaglie, tendaggio, ecc.) ed in misura minore per abbigliamento.

A partire dal secondo dopoguerra si è venuta sempre più sviluppando la produzione di fibre sintetiche. Il punto di svolta nell'importanza delle fibre sintetiche rispetto a quelle artificiali può essere collocato intorno al 1965, anno in cui sono state inserite sul mercato a prezzi concorrenziali con le fibre artificiali i due nuovi tipi di fibre acriliche e

L'industria delle fibre chimiche sintetiche e sintetiche

che presenta aspetti e tendenze evolutive notevolmente di  
verso a seconda dei diversi tipi di fibre che vengono attuali-  
mente prodotti. Per un esame di questo settore è pertanto ne-  
cessario premettere una rapida analisi di quelle che sono le  
principali caratteristiche merceologiche e di conseguenza dei  
tipi di impiego delle principali fibre chimiche oggi in com-  
mercio. Le fibre chimiche si distinguono innanzitutto in fibre  
artificiali e fibre sintetiche. Le prime hanno avuto il loro  
massimo sviluppo negli anni fino alla seconda guerra mondiale.  
Attualmente il filo di rayon trova il suo prevalente impiego  
nella fabbricazione di tessuti di tipo invece altre che  
in vari tessuti diversi viene utilizzata per la produzione di  
tessuti per la casa (lenzuola, tovaglie, tendaggio, ecc.), ed  
inoltre per applicazioni.

A partire dal secondo dopoguerra si è venuta sempre più  
sviluppare la produzione di fibre sintetiche. Il punto di  
avere nell'industria delle fibre chimiche sintetiche è stato  
che artificiali può essere collocato intorno al 1955, anno in  
cui sono state innescate sul mercato le prime concorrenti  
con le fibre artificiali i due nuovi tipi di fibre sintetiche e...

poliestere che risultano più direttamente sostituibili alle fibre naturali e a quelle artificiali. All'origine della ra pida affermazione delle fibre sintetiche rispetto a quelle artificiali sta soprattutto la progressiva flessione del prezzo delle materie prime di base impiegate nella loro produzione, ed il continuo miglioramento delle loro caratteristiche tecniche che ne hanno sempre più esteso il campo di applicazione a gli impieghi tessili e industriali. In ordine di tempo si sono dapprima sviluppate le fibre poliammidiche che hanno fatto la loro apparizione sul mercato negli anni '50, sotto la denominazione commerciale di nylon. Di nylon vi sono attualmente due tipi: il nylon 66 ed il nylon 6 che si distinguono dal tipo di materia prima impiegata: l'acido adipico e l'esametilendramina nel primo ed il caprolattame nel secondo. Il primo si è sviluppato prevalentemente negli Stati Uniti mentre in Europa prevale ancora l'impiego del nylon 6, per quanto la riduzione del costo di produzione tende attualmente a favorire anche in Europa la produzione di nylon 66 di qualità superiore. In Italia il nylon 66 è prodotto unicamente dalla Rhodia toce nello stabilimento di Pallanza (Novara).

La produzione di nylon, per l'86% costituita da filo, trova attualmente impiego per lo più nella biancheria intima, calzetteria, nei tappeti e nella fabbricazione e di pneu



poliestere che risulano più direttamente sostituiti alle  
fibre naturali e a quelle artificiali. All'origine delle  
più affermazioni delle fibre sintetiche rispetto a quelle  
artificiali sta soprattutto la progressiva flessione del prezzo  
delle materie prime di base impiegata nella loro produzione,  
ed in continuo miglioramento delle loro caratteristiche tecnici  
che che ha sempre più esteso il campo di applicazione  
gli impieghi tessili e industriali. In ordine di tempo si sono  
dappertutto sviluppati in Italia i poliesteri che hanno dato la  
loro spinta nel mercato negli anni '50, come la Dacron  
nazionale commerciale di nylon. Di nylon vi sono attualmente  
due tipi: il nylon 66 ed il nylon 6 che si distinguono dal

tipo di materia prima impiegata: l'etilene tereftalato

dramina nel primo ed il caprolattame nel secondo. Il primo si  
è sviluppato prevalentemente negli Stati Uniti mentre in Europa  
ha prevalso sempre l'impiego del nylon 6, per quanto la cing  
zione del nylon 66 è ancora attualmente in forte  
anche in Europa la produzione di nylon 66 ed il nylon 6  
e, in Italia il nylon 66 è l'unico materiale che trova  
ancora nello stabilimento di Bolzano (Novara).

La produzione di nylon 66 è ancora in via di sviluppo  
e, verso attualmente tende per lo più nella direzione di  
cino, calcestruzzo, per quanto è nella fase di sviluppo

matici, corde, reti, ecc..

Il nylon 6 viene prodotto in Italia oltre che dalla Snia Viscosa e dalla Rhodiatoce che sono, nell'ordine, i due maggiori produttori, anche dalla Chatillon (Porto Marghera e Vercelli) e dall'ANIC (Pisticci).

Dopo le fibre poliammidiche è la volta -negli anni immediatamente seguenti il 1960- delle fibre acriliche a fare il loro ingresso sul mercato. Queste fibre presentano caratteristiche particolarmente idonee per essere usate in mescola con la lana per la maglieria e per i tessuti a maglia in genere; attualmente si vanno sviluppando anche misti col cotone per camiceria e si sta sempre più diffondendo il loro impiego nella fabbricazione di pellicce artificiali, tessuti pelosi, maglieria esterna, tappeti. Il consumo di queste fibre è pertanto in continuo rapido aumento e l'attuale livello della produzione interna è insufficiente a coprirlo interamente. Recentemente in questo settore sono stati fatti forti investimenti soprattutto da parte della Chatillon che ha interamente concentrato la sua produzione nello stabilimento di Porto Marghera. Nessuno degli stabilimenti di fibre sintetiche operanti nel Piemonte produce invece fibre acriliche.

Negli ultimi cinque anni il maggior sviluppo nel settore delle fibre è stato fatto registrare dalle fibre po

matrici, corde, nastri, ecc. e  
Il nylon è invece prodotto in Italia oltre che dalla  
Sintetici e dalla Rhodanese che sono, nell'ordine,  
i due maggiori produttori, anche dalla Ciba (Porto  
Marghera e Vercelli) e dall'ANIC (Piacenza).  
Dopo le fibre poliammidiche è la volta degli anni in  
mediatamente seguenti al 1960 - delle fibre acriliche fare  
il loro ingresso sul mercato. Queste fibre presentano ca  
ratteristiche particolarmente idonee per essere usate in  
mischia con la lana per la maglieria e per i tessuti a  
taglia in genere; attualmente si vanno sviluppando anche  
misti col cotone per camiceria e si sta sempre più diffon  
dendo il loro impiego nella fabbricazione di pellicce ar  
tificiali, tessuti per la calzatura, ecc. ecc.  
Il consumo di queste fibre è pertanto in costante e  
aumento e l'attuale livello della produzione interna è su  
ficiente a coprirlo interamente. Recentemente in questo  
settore sono stati fatti forti investimenti soprattutto  
da parte della Ciba che ha intensamente concentrato  
la sua produzione nello stabilimento di Porto Marghera.  
Questo degli stabilimenti di fibre acriliche opera  
nel Piemonte produce invece fibre acriliche  
e altri filati come anche i maggiori produttori di  
tessuti di fibre e cotone fanno registrare delle fibre po



liestere che hanno conseguito tassi di sviluppo notevolmente superiori a quelli di tutte le altre fibre raggiungendo un volume di produzione a livello mondiale quasi eguale a quello delle fibre poliammidiche.

Le fibre poliestere, a differenza delle fibre acriliche, che sono prodotte solamente in fiocco, vengono realizzate sia in filo che in fiocco, e si pongono in concorrenza soprattutto con le fibre poliammidiche per quanto concerne il filo e con le fibre artificiali per il fiocco.

Questa fibra è particolarmente idonea per essere impiegata in mescola con cotone, lino, fiocco viscosa, nelle lavorazioni di capi di vestiario (camicie, pantaloni, biancheria, ecc.) e oggetti di arredamento (tende, tappeti, ecc.). Il maggior produttore di fibre poliestere in Italia attualmente è la Snia Viscosa, la cui produzione è concentrata nella quasi totalità nello stabilimento di Napoli. Sempre in provincia di Napoli, a Casoria, vi è lo stabilimento della Rhodiatoce con una produzione pressapoco analoga pari a 13,4 mila tonnellate. L'ANIC nello stabilimento di Pisticci ha iniziato e sta rapidamente aumentando la sua produzione di fibre poliesteri. Nulla è invece la produzione di queste fibre in Piemonte, che si configura pertanto come una zona di limitato sviluppo produttivo

liesteri che hanno conseguito tassi di sviluppo notevole  
mentre superano a quelli di tutte le altre fibre naturali  
rendo un volume di produzione a livello mondiale quasi  
eguale a quello delle fibre poliammidiche.

Le fibre poliestere, a differenza delle fibre acriliche, che sono prodotte solamente in filoco, vengono realizzate sia in filo che in filoco, e si trovano in concorrenza soprattutto con le fibre poliammidiche per quanto concerne il filo e con le fibre acriliche per il filoco.

Questa fibra è particolarmente idonea per essere impiegata in mista con cotone, lino, filoco viscosa, nelle lavorazioni di capi di vestiario (camicie, pantaloni, camiceria, ecc.) e in oggetti di arredamento (tende, tappeti, ecc.).

Il maggior produttore di fibre poliestere in Italia attualmente è la Sni Viscosa, la cui produzione è concentrata nella quasi totalità nello stabilimento di Napoli.

Altro in provincia di Napoli, a Casoria, vi è lo stabilimento della Rhodafloc con una produzione pressoché analoga pari a 14.4 ed egualmente nel Sud, nello stabilimento di Pisticci ha iniziato e sta rapidamente aumentando la sua produzione di fibre poliestere. Nulla è invece

la produzione di queste fibre in Piemonte, che al contrario pertanto come una zona di limitato sviluppo produttivo

in questo settore con tipi di produzione come quelli delle fibre artificiali e delle fibre poliammidiche ormai in parte superati dai nuovi tipi di fibre più aggiornate.

Per quanto concerne le altre fibre un cenno particolare meritano le fibre polipropileniche, la cui scoperta fu fatta dal prof. Natta nel 1955. La commercializzazione di queste fibre data dal 1960 ad opera della Polymer di Terni con una fibra denominata meraklon.

I principali impieghi di questa ~~fibra~~ sono nel settore dell'arredamento (tappeti, tende), nelle applicazioni industriali (fili, feltri, reti, fili cucirini) e nella maglieria.

in questo settore con tipi di produzione come quella dei  
 le fibre artificiali e delle fibre polimeriche ormai  
 in parte superati dai nuovi tipi di fibre più moderne.  
 Per quanto concerne le fibre fibre un certo particolare  
 meritano le fibre polimeriche, la cui scoperta fu  
 fatta dal prof. H. Staudinger nel 1925. La commercializzazione di  
 questa fibre data dal 1930 ad opera della ICI (Imperial Chemical Industries)  
 con una fibra denominata merlon.  
 I principali impieghi di questa fibra sono nel settore  
 re dell'arricchimento (trappesi, tendi), nelle applicazioni in  
 quarzali (fil, feltri, teli, filli cordati) e nelle maglierie.

## 2. Andamento della produzione totale di fibre artificiali e sintetiche

Aspetti della struttura produttiva e dei consumi in Europa nel periodo 1960-1971

La produzione mondiale di fibre tessili al 1971 vedeva al primo posto il cotone e la lana con 13,326 milioni di tonnellate seguite dalle fibre chimiche con 5.892 e da quelle cellulosiche con 3.442. Nel 1960 le fibre naturali erano pari a 11.614 mila tonnellate, le fibre chimiche a 702 e le cellulosiche a 2.608. Attualmente le fibre chimiche costituiscono il 70,1% delle fibre naturali mentre nel '60 rappresentavano il 28,5%. Il maggior sviluppo lo si è avuto nelle fibre poliestere e nelle fibre acriliche, mentre le poliammidiche risultano stazionarie. Il consumo europeo di fibre tessili si stima sia stato al 1971 pari a circa 4.600 mila tonnellate di cui 2.100 circa sono rappresentate da fibre naturali e 2.500 da fibre chimiche. Di quest'ultime 875 mila tonnellate sono rappresentate da fibre artificiali e 1.623 mila tonnellate da fibre sintetiche. In termini percentuali la penetrazione delle fibre chimiche sul totale delle fibre tessili in Europa è passata dal 28,7% nel 1960 al 54,1% nel 1971, ed in particolare le fibre

## 2. Andamento della produzione totale di fibre tessili e sintetiche nel periodo 1960-1972. Confronto con l'estero

Aspetti della struttura produttiva internazionale nel periodo 1960-1972

La produzione mondiale di fibre tessili nel 1972 vedeva al primo posto il cotone e la lana con 13.326 milioni di tonnellate, seguita dalle fibre chimiche con 5.892 e da quelle cellulosiche con 3.442. Nel 1960 le fibre naturali erano pari a 17.514 mila tonnellate, le fibre chimiche a 702 e le cellulosiche a 2.608. Attualmente le fibre chimiche costituiscono il 70,1% delle fibre naturali mentre nel '60 rappresentavano il 28,5%. Il maggior sviluppo si è avuto nelle fibre poliestere e nelle fibre acriliche, mentre le poliammide rimangono stazionarie. Il consumo europeo di fibre tessili si stima sia stato nel 1971 pari a circa 4.600 mila tonnellate di cui 3.100 circa sono rappresentate da fibre naturali e 1.500 da fibre chimiche. Di quest'ultima 875 mila tonnellate sono rappresentate da fibre sintetiche e 625 mila da fibre cellulosiche. In termini di percentuale la penetrazione delle fibre chimiche sul totale delle fibre tessili in Europa è passata dal 28,7% nel 1960 al 34,1% nel 1972, ed in particolare le fibre

sintetiche sono passate, sul totale, dal 6,4% nel 1960 al 31,6% nel 1970 al 35,2% nel 1971. Per quanto concerne il consumo pro-capite europeo di fibre tessili esso è passato da 10 kg, di cui poco meno di 3 kg di fibre chimiche nel 1960 a 12,7 kg nel 1971 di cui 6 kg di fibre chimiche. Il consumo pro-capite italiano di fibre chimiche risulta nettamente inferiore alla media europea con circa 4 kg ed è seguito in graduatoria solamente dal Belgio, dalla Spagna e dal Portogallo. Il consumo più elevato è quello olandese con 10,7 kg pro-capite.

La produzione di fibre chimiche europea, pari nel 1971 a circa 3 milioni di tonnellate, ha segnato un tasso medio di incremento pari all'8% nel periodo 1960-'71 e risulta essere attualmente in eccedenza, nella misura di circa 500 mila tonnellate, rispetto ai consumi. Occorre osservare che lo sviluppo produttivo ha interessato in modo diverso il comparto delle fibre artificiali rispetto a quello delle fibre sintetiche: il primo è cresciuto nel periodo di tempo 1960-1971 ad un tasso medio annuo del 4%, il secondo ha fatto registrare nel medesimo arco di tempo un tasso medio di incremento del 21,5%. La partecipazione delle diverse fibre sintetiche all'aumento produttivo del comparto risulta inoltre essere net



statistiche sono passate, sul totale, dal 6,7% nel 1960 al 31,68% nel 1970 e 35,2% nel 1971, quanto concerne il consumo pro-capite europeo di fibre tessili esso è passato da 10 kg, di cui 3 kg di fibre chimiche nel 1960 a 12,7 kg nel 1971, di cui 6 kg di fibre chimiche. Il consumo pro-capite italiano di fibre chimiche risulta nettamente inferiore alla media europea con circa 4 kg ed è seguito da granatoria solamente dal Belgio, dalla Spagna e dal Portogallo. Il consumo pro-capite è quello olandese con 10,7 kg pro-capite.

La produzione di fibre chimiche europee, pari nel 1971 a circa 3 milioni di tonnellate, ha segnato un tasso medio di incremento pari all'8,8% nel periodo 1960-71 e risulta essere -attualmente- in eccedenza, nella misura di circa 300 mila tonnellate, rispetto ai consumi europei.

Occorre osservare che lo sviluppo produttivo ha interessato in modo crescente il comparto delle fibre artificiali che al primo è stato escluso nel periodo di tempo 1960-1971 ad un tasso medio annuo del 10,5%, secondo a fatto registrato nel medesimo arco di tempo con un incremento del 12,5%.

La parte principale della produzione è stata destinata al settore produttivo dei tessuti e delle stoffe inoltre essere nel



tamente differenziata nei diversi paesi a seguito delle diverse politiche produttive seguite dai maggiori gruppi internazionali che operano nel settore oltrechè delle differenti esigenze della domanda interna.

La posizione dell'Italia sembra particolarmente debole nelle fibre poliesteri (39.000 tonnellate contro le 223.000 della Germania occidentale) e carente risulta anche nelle acriliche: (71 mila tonnellate contro le 114 della Germania), mentre relativamente alta risulta la quota italiana di produzione per le poliammidiche ed ancora più elevata quella delle fibre artificiali, la cui incidenza sulla produzione totale -sebbene in costante diminuzione- è attualmente ancora pari al 43% contro il 30% della Germania. Per quanto riguarda le fibre cellulose si osserva che mentre la domanda segue una tendenza alla contrazione nel mondo occidentale, rimane ancora alta nei paesi orientali ed in quelli in via di sviluppo, in quanto tali fibre richiedono una tecnologia di produzione meno avanzata e presentano una struttura della domanda meno diversificata. Attualmente il più forte produttore europeo e mondiale di fibre cellulosiche è la Courtaulds (Regno Unito) con 356.000 tonn., seguito dalla AKZO (Olanda)

capacità differenziale nei diversi paesi a seguito delle diverse politiche produttive seguite dai maggiori gruppi internazionali che operano nel settore. Oltretutto, delle differenze esistenti nella domanda interna.

La posizione dell'Italia sembra particolarmente debole nelle fibre polimeriche (33.000 tonnellate contro le 233.000 della Germania occidentale) e anche nelle artificiali (77 mila tonnellate contro le 114 della Germania), mentre relativamente alta rispetto a questa italiana la produzione per le poliammidiche ed ancora più elevata quella delle fibre artificiali. In cui l'alta della produzione totale, rimane in costante diminuzione. E attualmente ancora pari al 43% contro il 50% della Germania. Per quanto riguarda le fibre cellulosiche, si osserva che mentre la domanda segue una tendenza alla contrazione nel mondo occidentale, rimane ancora alta nei paesi orientali ed in quelli in via di sviluppo, in quanto alle fibre richiedono una tecnologia di produzione meno avanzata e presentano una struttura della domanda meno diversificata. Attualmente il più forte produttore europeo e mondiale di fibre cellulosiche è la Courtaulds (Regno Unito) con 226.000 tonnellate, seguita dalla Akzo (Paesi

mila  
con 291 vtonn.; la SNIA Viscosa è sesta con 116 mila  
tonnellate.

Nel settore delle fibre chimiche i due principa  
li produttori mondiali sono la Du Pont de Nemours (Sta  
ti Uniti) e la AKZO (Olanda) rispettivamente con 707 e  
370 mila tonnellate (al 1970).

La Montedison si trova al 12° posto con 137 mila  
tonnellate. Particolarmente vivace in Europa la dinami  
ca di sviluppo della Hoechst per le fibre poliestere  
(+ 48% in due anni) e della Bayer per le fibre poliam  
midiche (+ 26% in due anni).

Interessante è notare che per le due principali im  
prese di fibre chimiche: la Du Pont e la AKZO, il forte  
sviluppo delle fibre sintetiche si è accompagnato in  
questi ultimi anni ad un calo, o ad una stasi, nella produ  
zione di fibre artificiali particolarmente sensibile per  
la AKZO. Nel caso della Courtaulds inglese, società che ha  
una produzione quasi completamente concentrata nel compar  
to delle fibre artificiali, si rileva in modo più evidente  
la sfavorevole congiuntura che caratterizza questo com  
parto produttivo con un calo della produzione negli ulti  
mi 3 anni, del 10%.

La produzione di fibre sintetiche nel mondo

Il settore delle fibre chimiche è il primo tra i produttori mondiali sono la Du Pont de Nemours (8,2%), la Akzo (4,1%), la ICI (3,7%), la Hoechst (3,7%) e la Montedison (3,7%). La Montedison si trova al 12° posto con 137 mila tonnellate. Particolarmente vivace in Europa la dinamica di sviluppo della Hoechst per la fibra poliestere (+ 18% in due anni) e della Bayer per la fibra poliamidica (+ 12% in due anni).

Interessante è notare che per le due principali imprese di fibre chimiche la Du Pont e la Akzo, il forte sviluppo delle fibre sintetiche si è accompagnato in questi ultimi anni ad un calo, ed una stasi, nella produzione di fibre naturali. Particolarmente sensibile per la Akzo. Nel caso della Courtauld inglese, società che ha una produzione completamente concentrata nel comparto delle fibre artificiali, si rileva in modo più evidente la stasi produttiva. In questo comparto produttivo con un calo della produzione negli ultimi

mi 3 anni.

3. La produzione di fibre chimiche in Italia e scambi con l'estero nel periodo 1960-1972

Coerentemente con quanto si registra in sede Europea la produzione di fibre cellulosiche in Italia nel periodo '60-'72 è stazionaria: 166 mila tonnellate nel '60, 167,1 mila nel 1972. Le punte massime di produzione sono state toccate nel 1963 con 205,7 migliaia di tonn., nel 1964 con 219,4 migliaia di tonn. e nel 1969 con 204,5 migliaia di tonnellate.

Negli ultimi due anni la riduzione produttiva ha riguardato soprattutto il filo mentre si è avuto un aumento per il fiocco, che ha consentito di mantenere inalterata la produzione complessiva delle fibre artificiali.

Per quanto concerne le fibre sintetiche la produzione è decuplicata passando da 34,3 migliaia di tonnellate nel 1960 a 324,8 migliaia di tonnellate nel 1972. Per effetto di questo forte sviluppo la produzione di fibre chimiche nel suo complesso si è più che raddoppiata passando da 200,5 mila tonnellate nel 1960 a 491,9 mila tonnellate nel 1972. In generale dal 1960 al 1971 la quota italiana sulla produzione mondiale segna un calo di circa un punto, passando dal 6% circa nel 1960 al 5% circa nel 1971.

3. La produzione di fibre chimiche in Italia nel periodo 1960-1972 nel periodo 1960-1972

Concordemente con quanto si registra in generale

per la produzione di fibre cellulosiche in Italia nel

periodo '60-'72 è stazionaria: 166 mila tonnellate nel

'60, 167,4 mila nel 1972. Le punte massime di produzione

ne sono state toccate nel 1963 con 202,7 migliaia di tonn.

nel 1964 con 219,4 migliaia di tonn. e nel 1969 con 204,5

migliaia di tonnellate.

Negli ultimi due anni la dimensione produttiva ha

riguardato soprattutto il filo mentre si è avuto un au-

mento per il fiocco, che ha consentito di mantenere invari-

ata la produzione complessiva delle fibre artificiali.

Per quanto concerne la fibre sintetica la produ-

zione è decuplicata passando da 34,3 migliaia di tonn.

nel 1960 a 324,8 migliaia di tonnellate nel 1972.

Per effetto di questo forte sviluppo la produzione di fil-

le chimiche nel suo complesso si è più che raddoppiata

passando da 200,2 mila tonnellate nel 1960 a 481,2 mila

tonnellate nel 1972. In generale dal 1960 al 1972 la produ-

zione italiana sulla produzione mondiale segue un ciclo di circa

un punto, passando dal 49 circa nel 1960 al 50 circa nel

1972.



La diminuita importanza della produzione nazionale è da attribuire alla forte incidenza delle fibre artificiali nel nostro paese il cui basso saggio di incremento nel periodo non è stato sufficientemente compensato dallo sviluppo delle fibre sintetiche. Esaminando il rapporto produzione totale-consumi si rileva che nel complesso la produzione soddisfa sufficientemente i consumi, ma a livello delle diverse fibre risultano dei forti squilibri che vengono in parte superati mediante consistenti scambi commerciali con l'estero.

Complessivamente la bilancia commerciale italiana al 1972 ha segnato un attivo di + 62 miliardi in virtù soprattutto della forte esportazione di fibre sintetiche pari a 138 miliardi, mentre il valore delle fibre artificiali esportate è stato nel 1972 di soli 39 miliardi. Nello stesso tempo sono state importate fibre chimiche per un valore di 115 miliardi di cui 100 miliardi di fibre sintetiche e 15 miliardi di fibre cellulosiche. L'esportazione di fibre cellulosiche è diretta in prevalenza verso i paesi dell'Europa Orientale e dei paesi in via di sviluppo mentre quella delle fibre sintetiche va per la maggior parte nei paesi dell'Europa Occidentale (Germania, Francia, Olanda).

La diminuzione dell'importanza della produzione nazionale è da attribuire alla forte incidenza delle fibre artificiali nel nostro paese in cui hanno avuto un forte sviluppo. Esaminando il rapporto produzione totale-consumi si rileva che nel complesso la produzione soddisfa sufficientemente i consumi, ma a livello delle diverse fibre risultano dei forti squilibri che vengono in parte superati mediante compensazioni commerciali con l'estero.

Complessivamente la bilancia commerciale italiana al 1972 ha segnato un attivo di + 62 miliardi di lire, a fronte della forte esportazione di fibre sintetiche pari a 138 miliardi, mentre il valore delle fibre artificiali esportate è stato nel 1972 di soli 39 miliardi. Nel 1972 sono state importate fibre artificiali per un valore di 112 miliardi di cui 100 miliardi di fibre sintetiche e 12 miliardi di fibre artificiali. L'esportazione di fibre sintetiche è diretta in gran parte verso i paesi dell'Europa Orientale e del paese in via di sviluppo mentre quella di fibre sintetiche va per la maggior parte nei paesi dell'Europa Occidentale.



Negli ultimi dodici anni l'esportazione in quantità di fibre chimiche si è triplicata passando da 70 mila tonnellate a 226 mila mentre le importazioni, sempre in quantità sono passate nel periodo da 14,2 mila tonnellate a 204 mila tonnellate. Attualmente le importazioni rappresentano circa il 46% del consumo apparente di fibre chimiche rispetto al 10% del 1960, mentre le esportazioni, rispetto alla produzione sono passate dal 35% al 44%. La più accentuata dinamica di sviluppo delle importazioni rispetto alle esportazioni ha fatto sì che l'incidenza in termini di quantità delle importazioni sulle esportazioni si sia triplicata dal 1960 al 1971, passando dal 20 al 60%, mentre nel 1972 questo rapporto ha raggiunto una punta massima del 90%. Il maggior sviluppo delle importazioni rispetto alle esportazioni si è verificato soprattutto nei confronti delle fibre sintetiche. In termini di valore l'incidenza delle importazioni sulle esportazioni è passata dal 15% del 1960 al 41% nel 1971 ed al 65% nel 1972 (114 miliardi di importazioni contro 176 miliardi di esportazioni).

In termini di quantità nel 1972 le importazioni di fibre chimiche (cascami inclusi) sono state pari a circa 204 mila tonnellate mentre le esportazioni hanno raggiunto

Negli ultimi dodici anni l'esportazione in quantità  
 di fibre chimiche si è triplicata passando da 70 mila  
 tonnellate a 210 mila mentre le importazioni, sempre in  
 quantità, si sono decuplicate passando da 14,2 mila ton-  
 nellate a 138,6 mila tonnellate. Attualmente le impor-  
 tazioni rappresentano circa il 48% del consumo apparente di  
 fibre chimiche rispetto al 1960, mentre le espor-  
 tazioni, rispetto alla produzione sono passate dal 35%  
 al 44%. La più recente dinamica dell'industria delle im-  
 portazioni rispetto alle esportazioni ha fatto sì che  
 l'incidenza in termini di quantità delle importazioni sul-  
 le esportazioni si sia triplicata dal 1960 al 1977 pas-  
 sando dal 30 al 80%, mentre nel 1977 questo rapporto ha  
 raggiunto una punta massima del 90%. Il rapporto avun-  
 to delle importazioni rispetto alle esportazioni si è  
 verificato soprattutto nel confronto delle fibre sinte-  
 tiche. In termini di valore l'incidenza delle impor-  
 tazioni sulle esportazioni è passata dal 15% del 1960 al 41%  
 nel 1977 ed al 62% nel 1979 (144 miliardi di importazioni  
 contro 17 miliardi di esportazioni).

In termini di quantità nel 1973 le importazioni di  
 fibre chimiche (naturali e sintetiche) sono state pari a oltre  
 203.000 tonnellate mentre le esportazioni hanno raggiunto

le 226 mila tonnellate. Rispetto al 1960, anno in cui le importazioni e le esportazioni di fibre chimiche erano state rispettivamente eguali a 3.642 tonnellate e a 62.447 tonnellate il tasso di incremento delle esportazioni risulta essere notevolmente inferiore a quello delle importazioni. Questa tendenza sembra essersi particolarmente accentuata nel 1972 che segna un netto incremento delle importazioni rispetto al 1971 (da 138 mila tonnellate a 204 mila tonnellate) mentre le esportazioni rimangono all'incirca stazionarie.

Esaminando nelle sue diverse componenti la dinamica di sviluppo delle esportazioni del settore delle fibre chimiche risulta, a conferma di quanto già visto per la produzione, un andamento nettamente differente per le fibre artificiali rispetto a quelle sintetiche. Per le prime, infatti, l'andamento delle esportazioni risulta essere piuttosto discontinuo con punte massime di 86,3 e 86,7 mila tonnellate rispettivamente nel 1964 e nel 1968, mentre le esportazioni scendono considerevolmente negli ultimi tre anni considerati dove raggiungono valori rispettivamente di 62,0, 74,8 e 59,4 mila tonnellate, cifra quest'ultima che è all'incirca eguale a quella registrata per le sportazioni di fibre artificiali nel 1960.

europei e dall'Europa orientale soprattutto per quanto concerne le esportazioni (70% del totale) mentre le importazioni dai Paesi terzi sono state pari al 30% del totale importato.

In 218.493 tonnellate. Rispetto al 1960, anno in cui le importazioni e le esportazioni erano state rispettivamente eguali a 2.742 tonnellate e a 62.447 tonnellate il tasso di incremento delle esportazioni è stato assai superiore a quello delle importazioni. Questa tendenza sembra essersi particolarmente accentuata nel 1972 che segna un netto incremento delle importazioni rispetto al 1971 (da 138.552 tonnellate a 203.088 tonnellate) mentre le esportazioni rimangono al livello precedente.

Esaminando nelle sue diverse componenti la dinamica di sviluppo delle esportazioni del settore delle fibre chimiche sintetiche, a cominciare di quanto già visto per la produzione, un andamento nettamente differente per le fibre artificiali rispetto a quelle sintetiche. Per le prime, infatti, l'andamento delle esportazioni risulta essere piuttosto discontinuo con punte massime di 86,7 mila tonnellate rispettivamente nel 1964 e nel 1968, mentre le esportazioni scendono considerevolmente negli ultimi tre anni considerati dove raggiungono valori rispettivamente di 62,0, 74,8 e 54,4 mila tonnellate, cifra quest'ultima che è all'incirca eguale a quella registrata nel 1960.

Le esportazioni di fibre sintetiche, invece, hanno costantemente progredito in tutto il periodo considerato con la sola eccezione del 1970 a seguito delle difficoltà sorte nell'ambito dell'industria delle fibre chimiche in Italia. Nel 1971 le esportazioni di fibre sintetiche hanno ripreso a svilupparsi aumentando di circa il 18% rispetto all'anno precedente e nel 1972 hanno progredito di un ulteriore 7% con un volume di circa 160.000 tonnellate rispetto alle 11 mila tonnellate esportate nel 1960.

Il saldo del commercio con l'estero che era stato pari a circa 86 mila tonnellate nel 1971 si è nel complesso sensibilmente ridotto nel 1972 segnando un saldo attivo di 22 mila tonnellate.

Alla definizione di questa situazione ha concorso in particolare il deficit commerciale che si è venuto a verificare nel periodo più recente nell'ambito delle fibre poliestere e acriliche a causa soprattutto di una carenza nella capacità produttiva che non riesce a colmare la domanda interna di queste fibre in continua rapida ascesa.

Circa le provenienze e le destinazioni delle fibre chimiche va notato l'allargamento degli scambi a livelli extra-comunitari ed in particolare verso i Paesi extra-europei e dell'Europa orientale soprattutto per quanto concerne le esportazioni (70% del totale) mentre le importazioni dai Paesi terzi sono state pari al 30% del totale importato.

Le esportazioni di fibre sintetiche, invece, hanno costantemente registrato la parte di periodo costante con la sola eccezione del 1970 a seguito delle difficoltà sorte nell'ambito dell'industria delle fibre chimiche in Italia. Nel 1961 le esportazioni di fibre sintetiche hanno ripreso a svilupparsi aumentando di circa il 10% rispetto all'anno precedente e nel 1971 sono aumentate di un ulteriore 7% con un volume di circa 100.000 tonnellate rispetto alle 92.7 mila tonnellate esportate nel 1960.

Il saldo del commercio con l'estero che era stato pari a circa 1.644 tonnellate nel 1971 è così sensibilmente diminuito ridottosi nel 1972 segnando un saldo attivo di 15.367 tonnellate.

Alla definizione di questa situazione ha concorso in particolare il deficit commerciale che si è venuto a verificare nel periodo più recente nell'ambito delle fibre poliestere e acriliche a causa soprattutto di una carenza nella capacità produttiva che non riesce a colmare la domanda interna di queste fibre in continua rapida ascesa.

Circa la provenienza e la destinazione delle fibre chimiche, in base ai dati pubblicati dalla Direzione Extra-Commerciale della Direzione Generale del Commercio Estero e del Bilancio, si può dire che mentre le esportazioni di fibre sintetiche sono in costante aumento, le importazioni di fibre sintetiche sono in costante diminuzione.



4. Analisi delle principali produzioni di fibre chimiche in Italia e all'estero. Caratteristiche dimensionali e produttive nelle singole imprese e centri produttivi

Le quattro principali aziende del settore in Italia sono la Snia Viscosa con una produzione pari al 37%, la Montedison con il 38%, l'ENI e la SIR con quote nettamente inferiori. Nell'insieme questi quattro gruppi rappresentano circa l' 87% della produzione italiana (il 94% delle sole fibre sintetiche)<sup>mentre</sup> la rimanente parte viene fornita da autoproduttori, se si fa eccezione della Bemberg che produce filodi cupro e fibre poliammidiche. I maggiori sviluppi produttivi negli ultimi anni sono stati conseguiti dall'ANIC (stabilimento di Pisticci) e dalla Chatillon (stabilimento di Porto Marghera) mentre diminuzioni sono state registrate dalla Rhodiatoce e dalla Polymer. Raggruppando la produzione per società madri si ha per la Montedison un incremento annuo dell' 8,9%, per la Snia Viscosa un aumento del 4,5% mentre per l'ENI il tasso di sviluppo -nel periodo 1968-1971- è stato annualmente del 9%.

In quanto a tipo di fibre si rileva che la produzione della Snia Viscosa è composta per il 55% da fibre artificiali e dal 45% da fibre sintetiche, mentre per la Montedison le fibre sintetiche rappresentano quasi l'80% della intera produzione di fibre.

#### 4. Analisi delle principali produzioni di fibre sintetiche in Italia e all'estero. Sintesi delle produzioni di fibre sintetiche in Italia e all'estero.

La quarta categoria di fibre sintetiche in Italia sono le fibre viscose con una produzione pari al 31,1% del totale. L'ENI e la SIR con quote nettamente inferiori. Nell'insieme questi quattro gruppi rappresentano circa l'87% della produzione italiana (11,94% della sola fibre sintetica). La rimanente parte viene fornita da produttori se si fa eccezione della Bemberg che produce filo di coupe e fibre poliammiche. I maggiori gruppi produttivi negli ultimi anni sono stati costituiti dall'ANIC (stabilimento di Piacenza) e dalla Chemilab (stabilimento di Porto Marghera) mentre diminuiscono sono state registrate dalla Rhodione e dalla Polymat. Rappresentando la produzione per società pari al 14,5% per la Montedison un incremento annuo dell'8,9%, per la Sna Viscosa un aumento del 4,5% mentre per l'ENI il tasso di sviluppo - nel periodo 1958-1971 - è stato annualmente del 9%. In quanto a tipo di fibre rilevava che la produzione ne della Sna Viscosa è composta per il 55% da fibre arti- tificiali e per il 45% da fibre sintetiche, mentre per la Montedison le fibre sintetiche rappresentano quasi l'80% della intera produzione di fibre.



La produzione italiana di fibre cellulosiche è costituita dall' 87% da fibre alla viscosa, dall' 11% da fibre all'acetato e dal 2% da fibre al cuprammonio (Bemberg). Occorre notare che mentre per l'acetato Snia Viscosa e Montedison insieme valgono il 25% dell'intera produzione europea, nel campo della viscosa le due società italiane rappresentano una quota solamente del 14% per il filo e dell' 11% per il fiocco.

Come già è stato detto, nel settore delle fibre artificiali il gruppo inglese Courtaulds predomina nel settore del fiocco sia alla viscosa sia all'acetato con percentuali che superano il 30% mentre il gruppo olandese AKZO ha nettamente la preminenza nel settore del filo con quote percentuali che raggiungono il 42%.

In generale per quanto riguarda il settore delle fibre artificiali la produzione italiana copre oggi il fabbisogno interno nella misura del 75%. Il consumo apparente interno è rimasto negli ultimi tre anni pressochè stazionario su un volume di circa 135.000 tonnellate. Per quanto concerne le esportazioni non sembra che vi siano attualmente possibilità di sviluppo in questo settore in quanto i Paesi tradizio

La produzione italiana di fibre di viscosa è  
 pari all'87% di fibre di viscosa, dall'  
 11% di fibre all'acetato e dal 2% di fibre al cupram  
 monio (Lambert). Occorre notare che mentre per l'a-  
 cetato la Viscosa e Montedison insieme valgono il  
 32% della produzione europea, nel campo della  
 viscosa le due società italiane rappresentano una  
 quota solamente del 14% per il filo e dell'11% per  
 il fiocco.

Come già è stato detto, nel settore delle fi-  
 bre artificiali il gruppo inglese Courtauld predomi-  
 na nel settore del fiocco sia alla viscosa sia all'a-  
 cetato con percentuali che superano il 30% mentre il  
 gruppo olandese AKZO ha nettamente la preminenza nel  
 settore del filo con quote percentuali che ragguar-  
 dono il 42%.

In generale per quanto riguarda il settore  
 delle fibre artificiali la produzione italiana co-  
 pre oggi il fabbisogno interno nella misura del 70%.  
 Il consumo apparente interno è rimasto negli ultimi  
 tre anni pressoché stazionario su un volume di cir-  
 ca 135.000 tonnellate. Per quanto concerne le esportazio-  
 ni non sembra che vi siano possibilità di svi-  
 luppo in questo settore in quanto i paesi tradizio-

nali importatori di questa fibra (paesi orientali, Cina inclusa) tendono sempre di più a diventare auto sufficienti.

La produzione di fibre poliammidiche rappresenta in Italia circa il 40% dell'intera produzione di fibre sintetiche. Tale produzione è costituita per i 4/5 da filo e per il resto da fiocco e cascame. L'impiego principale è rappresentato dal filo tessile e dal filo per la produzione dei pneumatici in concorrenza soprattutto con il rayon. Il maggior produttore di filo poliammidico è la Snia Viscosa con circa il 40% seguita dalla Rhodiatocce e dalla Chatillon. Per quanto concerne il fiocco su 21.000 tonnellate di produzione nazionale circa 17.000 tonnellate provengono dalla Snia Viscosa che li produce soprattutto negli stabilimenti di Cesano Maderno (Mi) e di Castellaccio (Fr). La produzione della Chatillon esclusivamente di filo viene realizzata negli stabilimenti di Vercelli (10.000 tonnellate) e di Ivrea (9,8 mila tonnellate), mentre la parte preminente di produzione della Rhodiatocce viene realizzata nello stabilimento di Pallanza (No) (21.000 tonnellate di filo).

15

nei produttori di questa fibra (paesi orientali,  
Cina inclusa) tendono sempre di più a diventare  
autosufficienti.

La produzione di fibre polimeriche rappresenta  
in Italia circa il 40% dell'intera produzione di  
fibre sintetiche. Tale produzione è costituita per  
il 4/5 da filo e per il resto da stocco e cascama.  
L'impiego principale è rappresentato dal filo tessile  
e dal filo per la produzione dei pannucci in  
concorrenza soprattutto con il rayon. Il maggior pro-  
duttore di filo polimerico è la Sals Viscosa con  
circa il 40% seguita dalla Rhodacne e dalla Chatil-  
loc. Per quanto concerne il stocco su 21.000 tonnellate  
di produzione nazionale circa 17.000 tonnellate  
provengono dalla Sals Viscosa che li produce sopra-  
tutto negli stabilimenti di Cesano Maderno (Mi) e di  
Castellaro (Tr). La produzione della Chatillon è  
soltanto di filo viene realizzata negli stabi-  
limenti di Vercelli (10.000 tonnellate) e di Ivrea  
(9,8 mila tonnellate), mentre la parte preminente di  
produzione della Rhodacne viene realizzata nello  
stabilimento di Paliana (No) (21.000 tonnellate di  
filo).

Completivamente negli ultimi quattro anni il consumo interno apparente di questo prodotto è passato da 54,4 mila tonnellate a 112,5 mila tonnellate.

Occorre però notare che il forte aumento del consumo apparente interno che si riscontra fra il 1971 ed il 1972 è dovuto ad una sensibile contrazione delle esportazioni mentre la produzione e le importazioni rimangono stabili sui valori del 1971(1).

Nel suo complesso la produzione nazionale di questa fibra è aumentata da 98,8 mila tonnellate nel 1968 a 128,5 mila tonnellate nel 1972 con un incremento annuo di circa il 78% che risulta inferiore a quello conseguito dall'intero settore delle fibre sintetiche negli ultimi quattro anni. Occorre osservare che a differenza delle altre due fibre sintetiche la produzione italiana di fibre poliammidiche supera notevolmente il consumo interno. Le esportazioni si rivolgono soprattutto verso Germania, Francia, Regno Unito; il cascame viene di prevalenza importato dagli Stati Uniti.

La seconda fibra in ordine di importanza è costituita dalle acriliche, che partecipano con il 32% all'intera produzione di fibre sintetiche italiane.

---

(1) - L'aumento del consumo interno potrebbe, in una certa misura, essere dovuto all'aumento delle giacenze.

Complessivamente negli ultimi quattro anni (1)

consumo interno è aumentato di questo prodotto in 2 per

sato da 24,4 mila tonnellate a 112,5 mila tonnellate (1)

grazie a un forte aumento che si è verificato nel 1971

siamo apparesente interno che si riscalda tra il 1971

ed il 1972 è dovuto ad un sensibile contrazione del

le esportazioni mentre la produzione e le importazioni

si rimangono stabili sui valori del 1971 (1)

Nel suo complesso la produzione nazionale di

questa fibra è aumentata da 98,8 mila tonnellate

nel 1968 a 128,7 mila tonnellate nel 1972 con un incremento

di circa il 30% inferiore a quello del

seguito dall'intero settore delle fibre sintetiche

negli ultimi quattro anni. Occorre osservare che la

differenza delle altre due fibre sintetiche la pro-

duzione italiana di fibre poliammidiche supera notevol-

volmente il consumo interno. Le esportazioni si

volgono soprattutto verso Germania, Francia, Regno

Unito; il casame viene di prevalenza importato da

gli Stati Uniti.

La seconda fibra in ordine di importanza è

costituita dalle acriliche, che partecipano con il

33 all'intera produzione di fibre sintetiche italiane.

(1) - L'aumento del consumo interno dipende, in una certa misura, essere dovuto all'aumento delle discese.



La loro produzione è passata da 55.000 tonnellate nel 1968 a 100,4 mila nel 1972 con un incremento medio annuo vicino al 20% e con una punta massima pari al 34% nel 1971. La produzione di questa fibre è costituita quasi integralmente dal fiocco il cui maggior produttore italiano è la Chatillon che detiene oltre che la preminenza in Italia un posto di rilievo nell'Europa Occidentale, fornendo il 12% circa della produzione complessiva di questa area. E' interessante notare che tutta la produzione della Chatillon, per un volume di 60.000 tonnellate è attualmente concentrata nello stabilimento di Porto Marghera (Ve), che rappresenta l'unico esempio italiano di impianto dimensionato a livello europeo.

La parte rimanente della produzione viene fornita dalla Snia Viscosa (stabilimento di Cesano Maderno (Mi): 18.000 tonnellate) e dall'ANIC (stabilimento di Pisticci (Mt): 20.000 tonnellate). Una dinamica di sviluppo particolarmente elevata è stata fatta registrare negli ultimi anni dalla Snia Viscosa che attualmente detiene oltre il 20% della produzione nazionale di fibre acriliche rispetto al 14% del 1968.

A fronte del rapido sviluppo della produzione sta una dinamica ancora più pronunciata del consumo apparente di questa fibra che negli ultimi quattro anni si è tripli-



La loro produzione è passata da 22.000 tonnellate nel 1968 a 100,4 mila nel 1972 con un incremento medio annuo di circa il 20% e con una puntatissima pari al 34% nel 1971. La produzione di questa fibra è costituita quasi integralmente dal fiocco il cui maggior produttore italiano è la Chatillon che detiene oltre che la preminenza in Italia un posto di rilievo nell'Europa Occidentale, fornendo il 42% circa della produzione complessiva di questa area. È interessante notare che tutta la produzione della Chatillon per un volume di 60.000 tonnellate è attualmente concentrata nello stabilimento di Porto Maresca (Ve), che rappresenta l'unico esempio italiano di un tanto dimensionato a livello europeo.

La parte rimanente della produzione viene fornita dalla Sita Viscosa (stabilimento di Gorno Taderno (Vr)) 18.000 tonnellate e dall'ANIC (stabilimento di Bisticci (Mt): 20.000 tonnellate). Una dinamica di sviluppo pari o superiore a quella registrata negli ultimi anni dalla Sita Viscosa che attualmente detiene oltre il 20% della produzione nazionale di fibre artificiali rispetto al 14% del 1968.

A fronte del rapido sviluppo della produzione sta una dinamica ancora più pronunziata del consumo soprattutto di questa fibra che negli ultimi quattro anni si è triplicata.

cato passando da 50 a 155 mila tonnellate.

La produzione nazionale rispetto al consumo risulta così sensibilmente carente (il rapporto fra produzione nazionale e consumo apparente interno è di circa 2/3).

Una parte rilevante del fabbisogno viene pertanto ricoperta dalle importazioni che sono passate da 25,2 mila tonnellate nel 1968 a 86 mila tonnellate nel 1972.

Le esportazioni di queste fibre, dopo aver fatto registrare un sensibile aumento fra ~~il 1968~~ ed il 1971 ritornano nel 1972 su valori pressochè analoghi a quelli del 1968 a seguito della forte domanda interna verificatasi per questa fibra nell'ultimo anno. Si ha ragione di ritenere che le possibilità di sviluppo di queste fibre siano piuttosto elevate sia nel confronto del mercato interno sia anche per le esportazioni in virtù soprattutto di una ulteriore penetrazione di queste fibre nel settore dell'arredamento ed in quello della maglieria, che risultano essere attualmente i comparti più dinamici nell'ambito del settore tessile.

Per quanto concerne le fibre poliestere si rileva che esse rappresentano attualmente circa il 20% dell'intera produzione di fibre sintetiche italiane collocandosi al terzo posto in ordine di quantità prodotta ma segnan

costato passando da 50 a 55 mila tonnellate.  
 La produzione nazionale rispetto al consumo risulta  
 così sensibilmente carente<sup>81</sup> (il rapporto fra produzione  
 nazionale e consumo apparente interno è di circa 5/3).  
 Una parte rilevante del fabbisogno viene pertanto ricoperta  
 da importazioni che sono passate da 25,2 mila tonnellate nel 1968 a 26 mila tonnellate nel 1972.  
 Le esportazioni di queste fibre, dopo aver fatto registrare un sensibile aumento fra il 1968 ed il 1971, ritornano nel 1972 su valori pressoché analoghi a quelli del 1962 a seguito della forte domanda interna verificatasi per questa fibra nell'ultimo anno. Si ha ragione di ritenere che le possibilità di sviluppo di queste fibre risulcano piuttosto elevate sia nel confronto del mercato interno sia anche per le esportazioni in virtù soprattutto di una migliore penetrazione di queste fibre nel settore dell'arredamento ed in quello della maglieria, che risulcano essere attualmente i comparti più dinamici nell'ambito del settore tessile.  
 Per quanto concerne le fibre polimeriche si rileva che esse rappresentano attualmente circa il 20% dell'intera produzione di fibre sintetiche e stanno colmando il gap posto in ordine di quantità prodotta ma non

do i più elevati tassi di sviluppo con percentuali medie annue pari al 34% e con una punta del 42% nel 1971.

In Europa la produzione di questa fibra risulta altamente concentrata nei diversi Paesi ed è dominata da quattro grandi produttori: AKZO in Olanda, Hoechst in Germania, ICI in Gran Bretagna e la Rhone - Poulenc in Francia i quali forniscono circa i 3/4 della produzione europea. In questo quadro le produzioni della Rhodiatoce (stabilimento di Casorio (Na): 13,4 tonnellate), della Snia Viscosa (stabilimento di Napoli: ~~13.000~~ 13,000 mila tonnellate) risultano ampiamente sotto dimensionate nell'ordine di 1/7 rispetto all'AKZO e di 1/2 rispetto alla quarta in graduatoria che è appunto la Rhône Poulenc.

Il consumo interno di questa fibra si è quasi triplicato negli ultimi quattro anni passando da 36,7 mila tonnellate del 1968 a 94,6 mila tonnellate nel 1972. Di conseguenza, sebbene la produzione abbia fatto registrare nel periodo un sensibile aumento passando da 23,5 mila tonnellate nel 1968 a 63,2 mila tonnellate nel 1972, l'offerta al presente, risulta ancora largamente insufficiente, cosicchè una notevole aliquota del fabbisogno interno deve essere attualmente coperto mediante importazione (15,8 mila tonnellate nel 1967 e 46,4 mila tonnellate di impor-

conseguenza, se bene la produzione abbia fatto registrare

nel periodo un sensibile aumento passando da 23,5 mila tonnellate

tazioni nel 1972).

La forte dinamica di sviluppo che ha interessato l'impiego di queste fibre in sede europea ha determinato un'evoluzione positiva delle esportazioni che ammontano al 1972 a 15,0 mila tonnellate. Il mercato interno italiano di fibre e fiocco poliestere è attualmente soddisfatto per il 51% da produzione nazionale e dal 49% dalle importazioni in prevalenza dalla Germania (la ditta Hoechst detiene attualmente circa il 20% del mercato italiano).

Di una certa importanza per l'Italia, che ne detiene il brevetto, sono le fibre polipropileniche la cui produzione è attuata in prevalenza dalla Polymer (100% Montedison) e dalla Neofil (50% Montedison e 50% Hercules). Attualmente tale produzione costituisce l'8% della produzione nazionale di fibre sintetiche. Dal 1968 al 1971 la produzione di fibre polipropileniche è passata da 14,3 a 20,8 mila tonnellate mentre il consumo interno è rimasto pressochè stazionario pari al 1971 a 5,1 mila tonnellate.

Raffrontando i dati della produzione con quello del consumo interno risulta evidente che la maggior parte di queste fibre viene esportata soprattutto nella Germania occidentale ed in Olanda.



produzione è attuata in prevalenza dalla Polymer

occidentale ed in Olanda.

queste fibre viene esportata soprattutto nella Germania  
consumo interno risulta evidente che la maggior parte di  
esportazioni è fatta nella Germania con quella del  
3,3 mila tonnellate.

La produzione di fibre sintetiche è pari al 1971 a  
meno di 10% e 20% delle tonnellate mentre il consumo  
si è attestato a circa 100 mila tonnellate.

La produzione di fibre sintetiche è pari al 1971 a  
meno di 10% e 20% delle tonnellate mentre il consumo  
si è attestato a circa 100 mila tonnellate.

(100% Montedison) e della Neofil (50% Montedison e 50%



Per quanto concerne le fibre poliviniliche, la cui produzione in Italia è tutta concentrata nella Montedison Fibre, risulta un incremento produttivo medio annuo del 17 % prevalentemente ad opera della Châtillon. Nel suo totale la produzione di queste fibre risulta alquanto modesta (meno del 3% della produzione nazionale di fibre sintetiche) in conseguenza dell'oro limitato impiego. I soli due altri produttori europei di tali fibre sono la Rhône-Poulenc (circa 1.000 tonnellate di filo e 11.000 di fiocco) e la società tedesca Wacker-Chemie del gruppo Hoechst.

In merito all'andamento dei prezzi negli ultimi 10 anni si osserva una netta diminuzione per quelli di tutti i quattro tipi di fibra sintetica. Ciò è da porre in relazione sia alle economie di scala conseguenti al notevole aumento nella dimensione degli impianti sia all'accanita concorrenza internazionale provocata da una crescita della capacità produttiva di queste fibre superiore, in sede mondiale, allo sviluppo dei consumi. Occorre osservare che l'andamento dei prezzi delle fibre chimiche non è stato nel periodo considerato uniforme. In particolare in relazione alle fibre artificiali si nota che il prezzo nel settore del filo è ormai nettamente superiore a quello delle fibre

Per quanto concerne le fibre cospilliche, la cui pro

filo e ormai nettamente superiore a quello delle fibre

poliammidiche, nella misura del 30%.

E' interessante osservare che mentre per il rajon viscosa negli ultimi dieci anni si è avuto un aumento di circa il 50%, essendo il prezzo passato da 1.050 a 1.550 al kg, per il filo poliammide 6, suo più diretto concorrente, si è registrata una diminuzione del 60% essendo il prezzo passato da 4.600 a 1.050.

L'aumento del prezzo delle fibre cellulosiche risulta essere strettamente correlato all'andamento dei prezzi del cotone che hanno segnato forti aumenti negli ultimi anni. In ogni caso sembra che in questo settore il tasso di incremento dei costi di produzione si sia mantenuto nel periodo più elevato di quello relativo ai prezzi, talchè alcune imprese sono state costrette ad abbandonare o a ridurre la produzione di queste fibre.

Questo andamento lo si trova anche, se pur in misura ridotta, per quanto concerne il fiocco. Il prezzo del fiocco viscosa normale (tipo cotoniero) registra infatti nel periodo un leggero aumento, mentre i prezzi del fiocco delle altre due analoghe fibre sintetiche segnano entrambi sensibili diminuzioni: le fibre poliestere cotoniere da lire 1.650 a lire 575, le fibre poliestere laniere da lire 1.500 a lire 600.

polimerizzazione, nella misura del 30%.

E' interessante osservare che mentre per il rayon viscosa negli ultimi dieci anni si è avuto un aumento

di circa il 50%, essendo il prezzo passato da 1.050 a

1.550 al kg, per il filo poliammide e, suo più diretto

concorrente, si è registrata una diminuzione del 60% en-

do il prezzo passato da 4.600 a 1.050.

L'aumento del prezzo delle fibre cellulosiche risulta

essere strettamente correlato all'aumento dei prezzi

del cotone che hanno segnato forti aumenti negli ultimi

anni. In ogni caso sembra che in questo settore il tasso

di incremento dei costi di produzione si sia mantenuto nei

limiti più bassi. Il quale vale per il prezzo di vendita

alcune imprese sono state costrette ad abbandonare o a

ridurre la produzione di queste fibre.

Questo andamento lo si trova anche, se pur in misura

ridotta, per quanto concerne il filocco. Il prezzo del filoc-

co viscosa normale (tipo cotoniero) risulta infatti nel

periodo un leggero aumento, mentre i prezzi del filocco

delle altre due anisodiche fibre sintetiche segnano entrambi

sensibili diminuzioni: le fibre poliestere cotoneere da 11

re 1.650 a lire 575, le fibre poliestere laniero da lire

1.500 a lire 600.

## 5. La ricerca e l'innovazione

Il problema della ricerca e dell'innovazione interessa in questo momento tutto il sistema produttivo italiano e ne condiziona le possibilità di sviluppo. Appare infatti sempre più evidente che il problema della competitività della nostra industria in sede internazionale è sempre più collegato al progresso tecnico perchè la concorrenza nelle economie avanzate si esprime innanzitutto con l'innovazione.

Pertanto, se si vuole che lo sviluppo tecnico costituisca l'elemento motore d'una strategia di sviluppo industriale occorre che l'espansione delle attività di ricerca abbia un preciso orientamento di mercato. In altri termini occorre che sia rinforzata la tendenza ad intraprendere ricerche innovative volte ad individuare prodotti o applicazioni nuove nel quadro delle mutate esigenze della società.

Queste considerazioni acquistano un significato ben preciso in relazione a quanto è già stato segnalato sull'evoluzione del settore delle fibre in Italia che ha dovuto pesantemente subire gli effetti di una situazione di arretratezza sia per quanto concerne la ricerca sia per quanto riguarda la scelta degli indi-



2. La ricerca e l'innovazione

Il problema della ricerca e dell'innovazione interessa in questo momento tutto il sistema produttivo italiano e ne condiziona le possibilità di sviluppo. Appare infatti sempre più evidente che il problema della competitività della nostra industria in sede internazionale è sempre più collegato al progresso tecnico perché la concorrenza nella economia avanzata si svolge ininterrottamente con l'innovazione.

Parallelamente, se si vuole che lo sviluppo tecnico cooperi l'elemento "motore" di una strategia di sviluppo industriale occorre che l'espansione delle attività di ricerca abbia un qualche orientamento di mercato. In altri termini, occorre che sia rinforzata la tendenza ad intraprendere ricerche innovative volte ad individuare prodotti o applicazioni nuove nel quadro delle mutate esigenze della società.

Queste considerazioni richiedono un atteggiamento ben preciso in relazione a quanto è già stato segnalato sull'evoluzione del settore delle fibre in Italia che ha dovuto necessariamente subire gli effetti di una situazione di arretratezza sia per quanto concerne la ricerca sia per quanto riguarda la scelta degli indici

rizzi produttivi. Situazione, peraltro, che non riguarda solamente il settore delle fibre ma va esaminata congiuntamente con quella più generale della ricerca nell'ambito di tutto il settore chimico e deve tenere conto, per quanto concerne le possibilità di applicazione, anche dei problemi che comporta l'innovazione nell'ambito del settore tessile caratterizzato da una struttura di medie e piccole imprese.

E' evidente che l'importanza della ricerca applicata risulti particolarmente accentuata nel settore della chimica il cui progresso dipende esclusivamente dalle nuove conoscenze e dalle loro applicazioni pratiche. L'industria chimica italiana aveva saputo raggiungere, negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale e poi con le scoperte del prof. Natta (premio Nobel), nel settore delle fibre, una posizione di notevole prestigio. Nell'ultimo decennio la ricerca chimica in Italia si è sviluppata invece prevalentemente nel campo della chimica di base ed in particolare della petrolchimica. Vi era infatti la necessità, in un paese come il nostro privo di un patrimonio tecnologico, di puntare sullo sviluppo di quelle produzioni chimiche che consentissero di realizzare nel più breve tempo possibile un marcato decollo industriale limitando il ricorso all'acquisto di licenze e



risultati produttivi. Situazione, peraltro, che non riguarda solamente il settore delle fibre ma va esaminata congiuntamente con quella più generale della ricerca nell'ambito di tutto il settore chimico e deve, tenendo conto per quanto concerne le possibilità di applicazione, avere dei confronti che comportano l'innovazione nell'ambito del settore tessile caratterizzato da una struttura di medie e piccole imprese.

È evidente che l'importanza della ricerca applicata nei risultati particolarmente accentuata nel settore della chimica il cui progresso dipende esclusivamente dalle nuove conoscenze e dalle loro applicazioni pratiche. L'industria chimica italiana aveva saputo raggiungere, negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, le e poi con le esperienze del post. guerra (premio Nobel), nel settore delle fibre, una posizione di notevole prestigio. Nell'ultimo decennio la ricerca chimica in Italia si è sviluppata invece prevalentemente nel campo delle fibre sintetiche di base ed in particolare della poliolefina. Vi era infatti la necessità, in un paese come il nostro ora di un patrimonio tecnologico, di puntare sullo sviluppo di quelle produzioni chimiche che consentissero di raggiungere nel breve tempo possibile un elevato grado di industrializzazione limitando il ricorso all'importazione di materie e

know-how dei paesi industrialmente più avanzati. Risultata infatti evidente che esiste un ciclo entro il quale ricerca e industria si sostengono e si sospingono a vicenda: il rinforzamento delle strutture produttive e lo sforzo innovativo costituiscono i due poli di un medesimo processo produttivo.

Nei settori della chimica fine e della parachimica (1) la situazione della ricerca è rimasta molto più indietro soprattutto a causa della mancanza di un piano organico e non avendo saputo l'industria italiana sfruttare le occasioni di accordi con imprese estere. Occorre inoltre rilevare -su questo tema si ritornerà in seguito- che mentre nell'ambito della chimica di base la ricerca trova possibilità di realizzazione solamente nell'ambito delle grandi imprese, nella chimica fine e nei settori affini alla chimica la ricerca trova modi e incentivi di sviluppo anche nelle imprese minori.

La situazione dell'industria italiana si presenta però, a livello delle medie e piccole imprese, particolarmente debole sia per la mancanza di mezzi finanziari adeguati e sia per l'assenza -nella quasi totalità dei casi- di un preciso orientamento nei programmi.

---

(1)-Nella chimica fine sono comprese le seguenti produzioni: vernici,coloranti,ausiliari per l'industria,gas tecnici, farmaceutici,materiali sensibili,prodotti per la casa. Nella parachimica (o primaria derivata) sono compresi: fertilizzanti,materie plastiche,elastomeri sintetici, fibre chimiche,altri derivati.

know-how del passato industriale mentre più avanzati...

avita infatti evidenza che esiste un ciclo entro il

quale ricerca e industria si sostengono e si sostengono

e vicenda: il rifornimento delle strutture produttive

e lo sforzo innovativo costituiscono i due poli di un

...

nei settori della chimica fine e della parafarmacia (1)

la situazione della ricerca è rimasta molto più indietro

soprattutto a causa della mancanza di un piano organico

e non avendo saputo l'industria italiana sfruttare le

casuali di accordi con imprese estere. Occorre inoltre

rilevare - su questo tema si ritornerà in seguito - che men-

tre nell'ambito della chimica di base la ricerca trova pos-

sibilità di realizzazione solamente nell'ambito delle gran-

di imprese, nella chimica fine e nei settori affini alla

chimica la ricerca trova molti e incentivi di sviluppo an-

che nelle imprese minori.

La situazione dell'industria italiana al presente po-

rtanto, a livello delle medie e piccole imprese, particolar-

mente debole sia per la mancanza di mezzi finanziari ade-

guati e sia per l'assenza - nella quasi totalità dei casi -

di un preciso orientamento nel programma.

(1) - Nella chimica fine sono comprese le seguenti produzioni:  
vernici, coloranti, ausiliari per l'industria, gas tecnici,  
farmaceutici, materiali sensibili, prodotti per la casa.  
Nella parafarmacia (o chimica derivata) sono compresi: leg-  
gerizzanti, materie plastiche, elastomeri sintetici, fibre  
chimiche, altri derivati.

Di qui la necessità di creare opportuni strumenti di incentivazione, di carattere fiscale e finanziario, idonei alle esigenze aziendali e nello stesso tempo occorre provvedere a coordinare gli sforzi aziendali nell'ambito di un piano nazionale. Per quanto riguarda il problema degli incentivi alla ricerca, bisognerebbe operare, almeno in linea di principio, nel senso di orientare la loro applicazione secondo un tipo di articolazione che può essere così sintetizzato nei suoi elementi essenziali: le imprese che hanno già ottenuto dei risultati sfrutta**ba**ili e dispongono di un potenziale di ricerca proprio, dovrebbero essere aidate soprattutto con misure di carattere fiscale; le altre imprese, le cui attività di ricerca sono irregolari o del tutto inconsistenti, dovrebbero poter disporre di aiuti finanziari diretti, da parte dello Stato o del sistema bancario (contributi, credito agevolato).

Occorre inoltre tener presente che nell'ambito della ricerca vanno comprese anche quelle attività che concergono la produzione industriale ed il lancio commerciale dei nuovi prodotti, attività che costituiscono le tappe indispensabili del processo di innovazione. In questa prospettiva si pone in maniera ancora più evidente l'esigenza di accompagnare le misure di carattere fiascle e finanziario con un piano nazionale di coordinamento del

Di qui la necessità di creare opportuni strumenti di in-  
canalizzazione, di carattere fiscale e finanziario, idonei  
alle esigenze aziendali e nello stesso tempo occorre pro-  
vedere a coordinare gli sforzi aziendali nell'ambito di  
un piano nazionale. Per quanto riguarda il problema degli  
investimenti alle ricerche, bisognerà operare, almeno in

linea di principio, nel senso di orientare la loro  
applicazione secondo un tipo di articolazione che può

essere così sintetizzata: la ricerca di base, che ha  
le imprese che hanno gli strumenti di ricerca struttu-  
rati e dispongono di una potenziale di ricerca propria,  
dovranno essere aiutati soprattutto con misure di ca-  
attere fiscale; le altre imprese, le cui attività di ri-  
cerca sono limitate o del tutto inesistenti, dovran-  
no poter disporre di alcuni finanziamenti diretti, in parte  
fatti dallo Stato o dal sistema bancario (contingenti, crediti  
prestiti).

Oltre alle forme presentate nel grafico della  
figura vanno comprese anche quelle attività di ricerca  
non la produzione industriale ed il lavoro commerciale  
del nuovo prodotto, attività che costituiscono la base  
indispensabile del processo di innovazione. In queste  
prospettive si pone in maniera ancora più evidente l'anti-  
tesa di accompagnare le misure di carattere fiscale e  
finanziario con un piano nazionale di coordinamento del

la ricerca del settore. Tale piano dovrebbe, da un lato, tendere a mobilitare tutte le forze disponibili nel settore attraverso l'inserimento nel "circuito della ricerca" anche delle medie e piccole imprese sulla base di una specializzazione produttiva e di un diverso livello tecnologico. Esiste infatti un ruolo complementare delle piccole e medie industrie rispetto alle grandi, nell'ambito dell'attività di ricerca che consente di sfruttare più a fondo il processo innovativo mediante strutture operative più articolate e più flessibili che consentono continui miglioramenti tecnologici.

D'altro lato il piano dovrebbe tendere a coordinare lo sforzo della ricerca nell'ambito del settore delle fibre chimiche con quello degli altri settori che con esso sono connessi e più precisamente: con il settore tessile per quanto concerne le varie possibilità e le diverse esigenze che derivano dall'impiego delle fibre chimiche per l'abbigliamento e l'arredamento, e con il settore della chimica di base per quanto concerne il continuo processo di innovazione nella produzione delle materie prime che vengono utilizzate dal settore delle fibre.



la ricerca del settore. Tale piano dovrebbe, da un lato, tendere a mobilitare tutte le forze disponibili nel settore attraverso l'inserimento nel "circuit" della ricerca "anche delle piccole e medie imprese sulla base di una specializzazione produttiva di un diverso livello tecnologico. E' tale infatti un ruolo non dimenticabile della piccola e media industria (rispetto ai grandi, nell'ambito dell'attività di ricerca che oggi tende ad essere più e fondo il processo innovativo mediante strutture di ricerca più articolate e più flessibili che consentono continui miglioramenti tecnologici. D'altro lato il piano dovrebbe tendere a coordinare lo sforzo della ricerca nell'ambito del settore delle fibre chimiche con quello degli altri settori che con esso sono connessi e più precisamente: con il settore tessile per quanto concerne le varie possibilità e le diverse esigenze che derivano dall'impiego delle fibre chimiche per l'abbigliamento e l'arredamento, e con il settore delle chimiche di base per quanto concerne il continuo processo di innovazione nella produzione delle materie prime che vengono utilizzate dal settore delle fibre.



I due momenti in cui si articola il coordinamento della ricerca nel senso sopra descritto trovano immediata convalida sul piano operativo se si considera che, allo stato attuale, la ricerca nel settore delle fibre chimiche è prevalentemente rivolta alla modificazione dei tipi di fibre esistenti onde renderle sempre più sostituibili a quelle naturali, esaltandone i pregi qualitativi e la convenienza economica, mentre si ritiene che difficilmente potranno svilupparsi nuove fibre in sostituzione delle attuali. Le innovazioni tecnologiche riguarderanno sopratutto i settori di applicazione in particolare il settore dell'abbigliamento per il quale si prevede nei prossimi anni tecniche completamente nuove di produzione e quelli dell'arredamento e della casa in genere che già oggi si presentano in rapida evoluzione.

Riassumendo per grandi linee quanto esposto in precedenza si può dire:

- a) che lo sviluppo dei risultati della ricerca nel settore delle fibre ha un ruolo fondamentale nello sviluppo del settore e costituisce un elemento di vitale importanza per la redditività delle imprese;
- b) che al fine di tradurre sul piano della competitività i risultati della ricerca occorre che essi siano integralmente convertiti in risultati di interesse economico e che pertanto vi sia nella ricerca un pre-

I due momenti in cui si articola il condizionamento della ricerca nel senso sopra descritto trovano immediata non valida sul piano operativo se si considera che alla sua base attuale, la ricerca nel settore delle fibre chimiche è prevalentemente rivolta alla modificazione dei tipi di fibre esistenti nelle tecnologie sempre più sofisticate e quelle naturali, assicurando i grandi qualitativi e la conseguente economica, mentre si ritiene che difficilmente potranno svilupparsi nuove fibre in sostituzione delle attuali. Le innovazioni tecnologiche riguarderanno sempre tutto il settore di applicazione in particolare il settore dell'abbigliamento per il quale si prevede non propriamente tecniche completamente nuove di produzione a guisa di quello attuale e della casa in genere che già oggi si presentano in rapida evoluzione.

Riassumendo per grandi linee quanto esposto in precedenza si può dire:

a) che lo sviluppo dei risultati della ricerca nel settore delle fibre ha un ruolo fondamentale nello sviluppo del settore e costituisce un elemento di vitale importanza per la redditività delle imprese;

b) che al fine di tradurre sul piano della competitività ed i risultati della ricerca occorre che essi siano internamente convertiti in risultati di interesse economico e che pertanto vi sia nella ricerca un pre-

ciso orientamento di mercato;

- c) che pone l'urgenza di giungere ad un coordinamento della ricerca nell'ambito del settore delle fibre fra i diversi tipi di imprese e di creare delle forme di collaborazione con la ricerca svolta negli altri comparti produttivi connessi;
- d) che i pubblici poteri devono intervenire a sollecitare l'iniziativa privata con aiuti alla ricerca permettendo alle imprese di rivolgersi all'innovazione diminuendone i rischi quando questi sono particolarmente elevati;
- e) che una importanza particolare spetta alla ricerca da svolgersi presso le unità produttive di media e piccola dimensione per le quali occorre predisporre adeguati supporti strutturali ed organizzativi (al fine anche delle esigenze di ristrutturazione che si impongono nel settore).

in fabbrica e terreno.

Il rapporto fra il valore delle vendite e quello della immobilizzazione tecnica per le aziende italiane è di circa 1,4 (1970=1,0) per la Rhodione, 1,3 (1970=1,0) per la Sna Viscom, 1,7 (1970=1,0) per la Chatillon. All'estero tale rapporto risulta notevolmente più elevato, raggiungendo valori anche di 5 milioni per ogni milione di

also orientamento di mercato;

c) che pone l'urgenza di giungere ad un coordinamento della ricerca nell'ambito del settore delle fibre tra i diversi tipi di imprese e di creare dalle forme di collaborazione con la ricerca svolta negli altri comparti produttivi connessi;

d) che i pubblici poteri devono intervenire a sollecitare l'iniziativa privata con aiuti alla ricerca permettendo alle imprese di rivolgersi all'istituzione di riferimento i rischi quando questi sono particolarmente elevati;

e) che una importanza particolare spetta alla ricerca da svolgersi presso le unità produttive di media e piccola dimensione per la quali occorre predisporre adeguati supporti strutturali ed organizzativi (al fine di che delle esigenze di ristrutturazione che si impongono nel settore).

# 6. Situazione ed andamento della struttura economica del settore della cellulosa e delle fibre artificiali

L'ammontare della produzione italiana di fibre chimiche è stato al 1971 pari a L. 355,7 miliardi di lire a cui vanno aggiunti 18,6 miliardi per produzione di capitali fissi in proprio e 36,7 miliardi di aumenti delle giacenze. Il totale dei ricavi correnti è pertanto di circa 411 miliardi e quello del valore aggiunto di 150 miliardi.

Il totale dei costi correnti pari a 260 miliardi è composto per 183 miliardi dagli acquisti di materie prime e ausiliarie e da 77 miliardi per i servizi, spese generali e imposte dirette. Le spese per il personale ammontano globalmente a 127 miliardi per 42.956 addetti. Il totale degli investimenti fissi lordi effettuati nell'anno è stato di circa 104 miliardi di cui 15 miliardi in fabbricati e terreno.

Il rapporto fra il valore delle vendite e quello delle immobilizzazioni tecniche per le aziende italiane è di circa 1,4 (1970=1,9) per la Rhodiatoce, 1,2 (1970=1,1) per la Snia Viscosa, 1,7 (1970=1,2) per la Chatillon. All'estero tale rapporto risulta notevolmente più elevato, raggiungendo valori anche di 5 milioni per ogni milione di

## 8. Situazione ed andamento della situazione economica del settore delle calzature e delle calzature similari

Il settore delle calzature e delle calzature similari chimiche è stato al 971 pari a L. 355,1 miliardi di lire a cui vanno aggiunti 18,6 miliardi per produzione di calzature similari in proprio e 36,7 miliardi di aumenti delle calzature. Il totale dei ricavi correnti è pertanto di circa 410 miliardi e quello dei costi correnti di 160 miliardi.

Il totale dei costi correnti pari a 160 miliardi è composto per 183 miliardi dagli acquisti di materiali per le calzature e di 77 miliardi per i servizi, spese generali e imposte dirette. Le spese per il personale ammontano globalmente a 27 miliardi per 42.922 addetti. Il totale degli investimenti fissi lordi effettuati nell'anno è stato di circa 104 miliardi di cui 12 miliardi in fabbricati e terreno.

Il rapporto fra il valore delle vendite e quello delle immobilizzazioni tecniche per le calzature è pari a 1,2 (1970=1,1) per le calzature e 1,2 (1970=1,1) per le calzature similari. Il risultato netto è risultato notevole e più elevato, raggiungendo valori medi di 2 milioni per ogni milione di



capitale investito.

La ragione del basso rapporto fatturato/capitale delle industrie italiane è da ricercare in massima parte nella composizione della produzione che presenta una netta prevalenza dei tipi di fibre a più basso livello tecnologico e pertanto di prezzo unitario minore e maggiormente cedente a causa anche della concorrenza effettuata in maniera sempre più estesa dalle fibre più aggiornate aventi caratteristiche qualitative più sofisticate che ne consentono un migliore impiego nei diversi settori applicativi. La carenza di tipi di fibre nuove nella produzione nazionale (fatta eccezione per le polipropileniche) è da porsi in relazione ad un insufficiente sviluppo della ricerca scientifica presso le nostre aziende che ci costringe a rivolgerci per l'acquisizione dei brevetti all'estero con notevoli ritardi rispetto agli altri produttori.

Il valore del fatturato per dipendente è di circa 10.000.000 mentre la quota delle spese del personale sul fatturato è di circa il 25%. Entrambi questi dati si pongono in termini nettamente più negativi rispetto a quelli delle altre imprese estere del settore presso le quali si registrano valori delle vendite unitarie che raggiungono e superano anche i 20 milioni.

capitale investito.

La ragione del basso rapporto fatturato/capitale

delle industrie italiane è da ricercare in massaive perdite

nella composizione della produzione che presenta una

netta prevalenza dei tipi di fibre a più basso livello

tecnologico e pertanto di prezzo unitario minore e una

giornata cedente a causa anche della concorrenza estera

totale in maniera sempre più estesa dalle fibre più adatte

nata avanti caratteristiche qualitative più sofisticate

che ne consentono un migliore impiego nei diversi settori

applicativi. La carenza di tipi di fibre nuove nella più

avanzata nazionale (lenta eccezione per le polipropilene)

e da porsi in relazione ad un insufficiente sviluppo del

la ricerca scientifica presso le nostre aziende che di

contribuisce a risolvere per l'acquisizione dei materiali ai

l'estero con notevoli ritardi rispetto agli altri produttori.

Il valore del fatturato per dipendente è di circa

10.000.000 mentre la quota delle spese del personale sul

fatturato è di circa il 25%. Entrambi questi dati si pon-

gono in termini nettamente più negativi rispetto a quelli

dei paesi europei. Le imprese italiane del settore presso le quali si

registrano valori delle vendite unitarie che vanno da

e superano anche il 100 milioni.

Sulla scarsa produttività del settore in Italia pe  
sa in senso nettamente negativo un insufficiente svilupp  
po delle dimensioni medie degli impianti ed un eccessiv  
o frazionamento della capacità produttiva oltre che l  
 la quasi totale mancanza di specializzazione delle im  
prese italiane: SNIA, Chatillon e ANIC producono tutti  
 e tre i tipi di fibre considerati, Rhodiatoce e SIR ne  
 producono due ciascuna. Si deve inoltre sottolineare  
 che la maggiore incidenza media del costo del lavoro  
sul fatturato, oltre che allo sfavorevole rapporto determ  
inatosi in questi ultimi anni in Italia tra tassi di  
 aumento della produttività e del livello salariale ris  
petto alla situazione europea, va ricercata nella com  
posizione della produzione italiana che presenta una in  
cidenza ancora nettamente più elevata rispetto alle so  
cietà estere di fibre artificiali che presentano una più  
 elevata aliquota di impiego di manodopera. Fra le socie  
tà italiane l'incidenza del costo del lavoro sembra part  
icolarmente elevato per la Rhodiatoce che inoltre fra  
 il '70 ed il '71 registra un ulteriore sensibile peggioram  
ento con una incidenza che tocca attualmente il 50%.  
 E' questo un ulteriore fattore che evidenzia la difficil  
le situazione di questa società e la necessità di provved  
ere con urgenza ad una sua ristrutturazione produttiva  
 con processi tecnologici più avanzati ed un più conven  
iente indirizzo di mercato.

sulla scarsa produttività del settore in Italia, po-  
sa in senso nettamente negativo un'insufficiente svilup-  
po delle dimensioni medie degli impianti ed un mancato  
vo razionalamento della capacità produttiva oltre che  
alla quasi totale mancanza di specializzazione delle  
imprese italiane: SNIA, Cofalit e AUC producono tutti  
e tre i tipi di fibre considerati, Rhodiatoc e SUE ne  
producono due ciascuno. Si deve inoltre sottolineare  
che la maggiore tendenza media del settore del lavoro  
sul fabbisogno, oltre che allo sfavorevole rapporto deter-  
minato da questi motivi negli in Italia, era basata di  
questo della produttività e del livello salariale in  
rispetto alla situazione europea, va ricercata nella con-  
posizione della produzione italiana che presenta una im-  
portante ancora nettamente più elevata rispetto alla so-  
cietà estere di fibre artificiali che presentano una più  
elevata aliquota di impiego di manodopera. Tra le società  
italiane l'indigenza del costo del lavoro sembra par-  
ticolarmnte elevato per la Rhodiatoc che inoltre tra  
il '70 ed il '71 registra un ulteriore sensibile perdo-  
mento con una indigenza che tende addirittura al 50%.  
E' questo un ulteriore fattore che evidenzia la difficoltà  
le situazione di questa società e la necessità di provve-  
dere con urgenza ad una sua ristrutturazione produttiva  
con processi tecnologici più avanzati ed un più conve-  
niente indirizzo di mercato.

Sulla base dei dati Istat sui bilanci economici delle imprese industriali è inoltre possibile compiere una analisi dell'andamento del settore a livello dei principali aggregati economici (fatturato, valore aggiunto, costo del lavoro, investimenti, acquisti di materie prime) che consente di trarre indicazioni sulle modalità evolutive che hanno caratterizzato lo sviluppo del settore nel passato e ne hanno determinato la situazione attuale. L'analisi è stata limitata al periodo 1968-1971 in quanto la scarsa omogeneità nelle serie storiche dei dati (in parte da riferirsi anche alle diverse modalità dei conteggi), non consente di estendere i raffronti agli anni precedenti.

Le principali indicazioni che risultano dai dati in esame sono:

- Il fatturato lordo si accresce complessivamente in 4 anni del 21,6% con tassi di incremento annuo nettamente superiore per il primo biennio e con un marcato rallentamento nel 1971. Sembra peraltro -dalle prime rilevazioni statistiche riguardanti il 1972 ed i primi mesi del 1973- che si sia verificata in quest'ultimo periodo una netta inversione di tendenza con saggi di sviluppo del settore oltremodo marcati per effetto congiunto di una vivace ripresa della domanda e della recente impennata dei prezzi.

Gli anni dal 1968 al 1971, periodo di recessione economica, hanno visto un forte rallentamento dell'attività industriale e un conseguente calo della produzione. L'analisi dell'andamento del settore è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività industriale e la seconda l'attività agricola. L'analisi dell'attività industriale è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività manifatturiera e la seconda l'attività estrattiva. L'analisi dell'attività agricola è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività zootecnica e la seconda l'attività vegetativa. L'analisi dell'attività manifatturiera è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività metalmeccanica e la seconda l'attività chimica. L'analisi dell'attività estrattiva è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività mineraria e la seconda l'attività petrolifera. L'analisi dell'attività zootecnica è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività bovina e la seconda l'attività ovina. L'analisi dell'attività vegetativa è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività cerealicola e la seconda l'attività ortofrutticola. L'analisi dell'attività metalmeccanica è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività meccanica e la seconda l'attività elettrica. L'analisi dell'attività chimica è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività petrolifera e la seconda l'attività chimica di base. L'analisi dell'attività mineraria è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività carbonifera e la seconda l'attività metallurgica. L'analisi dell'attività petrolifera è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività estrattiva e la seconda l'attività raffinativa. L'analisi dell'attività bovina è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività zootecnica e la seconda l'attività allevatoria. L'analisi dell'attività ovina è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività zootecnica e la seconda l'attività allevatoria. L'analisi dell'attività cerealicola è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività agricola e la seconda l'attività di trasformazione. L'analisi dell'attività ortofrutticola è divisa in due parti: la prima riguarda l'attività agricola e la seconda l'attività di trasformazione.



- L'incidenza del valore aggiunto del settore sul totale del fatturato segna nel periodo una netta contrazione passando dal 36,99% al 33,34% del 1971, andamento questo che contrasta con la tendenza espressa nel periodo in tutto il settore manifatturiero verso una espansione della quota del valore aggiunto a seguito soprattutto dell'accentuata dinamica del costo del lavoro. La spie gazione di questo fenomeno va ricercata nella acuta fa se di concorrenza che si è avuta nel periodo sia sul pia no nazionale che su quello internazionale con forte ridu zione dei prezzi unitari di vendita e impossibilità, quin di, per le aziende del settore di trasferire sul valore della produzione l'aumento dei costi delle materie pri me che vengono ad incidere sempre di più sul costo totale.
- A partire dal 1968 fino al 1971 il moto combinato delle spese correnti e delle spese per il personale determi na un processo di sfaldamento dei profitti lordi e net ti delle imprese del settore il cui margine di reddito da un utile dell'11,6 al 1968 passa ad un deficit del 3,3% al 1971. Particolarmente forte risulta nel periodo la crescita del costo del personale che, mentre al 1968 rappresentava una quota pari al 66% del valore aggiunto del settore, nel 1971 raggiunge complessivamente un im mpiegamento pari al 71,6%. Per questi ultimi anni si realizza nell'ultimo biennio. Per questi ultimi anni appare evidente, esaminando l'andamento del fatturato

L'andamento del valore aggiunto del settore nel totale  
del fatturato segue nel periodo una certa contrazione  
passando dal 38,99% al 33,71% del 1971, andamento que-  
sto che corrisponde con la tendenza registrata nel periodo  
in tutto il settore mentre, tuttavia, verso una espansione  
della quota del valore aggiunto a seguito soprattutto  
dell'aumentata dinamica del costo del lavoro. La esplo-  
sione di questo fenomeno va ricercata nella scelta ra-  
zionale di concorrenti che si è avuta nel periodo sia sul pia-  
no nazionale sia su quello internazionale con forte ridu-  
zione dei prezzi unitari di vendita e impossibilità, quin-  
di, per le aziende del settore di trasferire sul valore  
della produzione l'aumento del costo della materia pri-  
ma che vengono ad incidere sempre di più sul costo totale.  
A partire dal 1968 fino al 1971 il moto complessivo delle  
spese correnti e delle spese per il personale hanno  
un processo di allungamento dei profitti lordi e net-  
ti delle imprese del settore il cui movimento di risalita  
da un utile del 11,4% al 1968 passa ad un deficit del 1,9%  
nel 1971. Parallelamente forte risulta nel periodo la  
contrazione del costo del personale che, mentre all'inizio  
rappresentava una quota pari al 6% del valore aggiunto  
del settore, nel 1971 raggiunge complessivamente un im-

- porto che supera quello del valore aggiunto di circa il 10%.
- La produttività del lavoro al 1971 è pressochè eguale a quella del 1968 su un valore di circa 10 milioni per addetto. Nei due anni intermedi del periodo tale valore è leggermente superiore, evidenziando in tal modo per il 1971 una situazione di particolare crisi del settore. Questo fenomeno risulta ancora più evidente se si considera la produttività del lavoro riferita al numero di ore lavorate, che passa da lire 6.174 nel 1968 a lire 7.034 nel 1969 e a lire 7.034 nel 1970, mentre registra nel 1971 una brusca caduta portandosi su un valore pari a lire 7.017. Occorre osservare, in relazione alla diversa evoluzione della produttività del lavoro calcolata per addetto e per ore lavorate, che mentre il numero degli addetti si accresce costantemente nel periodo passando da 39.485 a 46.557, il numero delle ore lavorate registra invece una sensibile riduzione nei primi 3 anni, portandosi da 63.164 a 56.731 mentre si ha un improvviso incremento nel 1971 con un numero di ore lavorate pari a 65.286.
  - Gli investimenti effettuati nel periodo assommano complessivamente a 271 miliardi di cui circa 200 sono stati realizzati nell'ultimo biennio. Per questi ultimi appare evidente, esaminando l'andamento del fatturato

govato che è superiore a quello del valore aggiunto

La produttività del lavoro nel 1971 è pressoché eguale

a quella del 1968, con un valore di circa 10 milioni

per addetto. Negli ultimi due anni del periodo considerato

valore è leggermente superiore, evidenziando in tal

modo per il 1971 una situazione di parità con quella

del settore. Questo fenomeno risulta ancora più evidente

dante se si considera la produttività del lavoro riferita

al numero di ore lavorate, che passa da lire 1.000 nel

1968 a lire 1.034 nel 1969 e a lire 1.034 nel 1970.

mentre registrata nel 1971 una ripresa caduta portandosi

ad un valore pari a lire 1.017. Occorre osservare che

l'evoluzione della produttività

del lavoro calcolata per addetto e per ore lavorate, che

mentre il numero degli addetti si accende costantemente

te nel periodo passando da 30.482 a 46.257, il numero

delle ore lavorate registra invece una sensibile riduzione

ne nei primi 3 anni, portandosi da 62.164 a 46.257

che si ha un improvviso incremento nel 1971 con un

mento di ore lavorate pari a 62.164.

Gli investimenti effettuati nel periodo considerato sono

globalmente a 334 miliardi di cui circa 200 sono per

ti realizzati nell'ultimo biennio. Per questi ultimi

appare evidente, esaminando l'andamento del fatturato

del settore negli ultimi due anni, che non si hanno ancora avuti effetti positivi in termini di incremento delle capacità produttive, in relazione soprattutto alla lunghezza dei tempi di realizzazione che richiedono i nuovi impianti di questo settore. Si rende pertanto evidente la necessità di stabilire un piano di sviluppo dell'industria chimica che consideri in una prospettiva di lungo termine l'evoluzione del settore garantendo una certa esuberanza di capacità produttiva a fronte di una domanda che, pur con un alto grado di discontinuità, è in fase di continua rapida espansione.

del settore negli ultimi due anni, che non si hanno  
ancora avuto effetti positivi in termini di incrementi  
della capacità produttiva. Fatto questo che con-  
ferma la mancanza dei tempi di realizzazione che ri-  
chiedono i nuovi impianti di questo settore. Si rende  
pertanto evidente la necessità di stabilire un piano  
di sviluppo dell'industria chimica che consenta una  
una prospettiva di lungo termine l'evoluzione del set-  
tore garantendo una certa esuberanza di capacità produ-  
tive a fronte di una domanda che, pur con un alto grado  
di discontinuità, è in fase di continua espansione. Al-



Struttura del conto economico del settore della plastica  
e delle fibre artificiali  
(in miliardi di lire )

| Anni | Ricavi<br>correnti | Acquisto materiali<br>e prodotti |       | Servizi e spese<br>generali |       | Totale spese<br>correnti |       | Spese per il<br>personale |       | Margine del<br>settore |        | Valore aggiunto |       |
|------|--------------------|----------------------------------|-------|-----------------------------|-------|--------------------------|-------|---------------------------|-------|------------------------|--------|-----------------|-------|
| 1971 | 421                | 192                              | 45,60 | 87                          | 20,66 | 279                      | 66,27 | 155                       | 36,81 | -14                    | - 3,30 | 141             | 33,34 |
| 1970 | 410                | 183                              | 44,63 | 77                          | 18,78 | 260                      | 63,41 | 127                       | 30,97 | +23                    | + 5,60 | 150             | 36,58 |
| 1969 | 390                | 168                              | 43,07 | 72                          | 18,46 | 240                      | 61,53 | 104                       | 26,66 | +46                    | 11,79  | 150             | 38,46 |
| 1968 | 346                | 160                              | 46,24 | 58                          | 16,76 | 218                      | 63,00 | 88                        | 25,43 | +40                    | 11,56  | 128             | 36,99 |



Andamento dell'occupazione degli investimenti e della  
produttività del settore

| Anni | Investimenti<br>(milioni di L.) | Occupazione<br>(n° unità) | Ore lavoro<br>(migliaia di L.) | Produttività                    |                                      |
|------|---------------------------------|---------------------------|--------------------------------|---------------------------------|--------------------------------------|
|      |                                 |                           |                                | per occupato<br>(milioni di L.) | per ore lavorate<br>(migliaia di L.) |
| I97I | 96.376                          | 46.557                    | 65.286                         | 9.966                           | 7.107                                |
| I970 | 104.188                         | 42.956                    | 56.738                         | 10.429                          | 7.895                                |
| I969 | 39.796                          | 40.867                    | 61.695                         | 10.619                          | 7.034                                |
| I968 | 30.936                          | 39.485                    | 63.164                         | 9.877                           | 6.174                                |

Andamento dell'occupazione degli investimenti e della  
 produttività per settore

| Anni | Investimenti<br>(miliardi L.) | Occupazione<br>(% unita) | Prodotto<br>(miliardi L.) | Produttività<br>per occupato<br>(miliardi L.) |                               |
|------|-------------------------------|--------------------------|---------------------------|---|-------------------------------|
|      |                               |                          |                           | per occupato<br>(miliardi L.)                 | per occupato<br>(miliardi L.) |
| 1961 | 30.378                        | 46.257                   | 25.280                    | 7.308   | 7.308                         |
| 1970 | 104.788                       | 61.010                   | 20.178                    | 10.439  | 7.892                         |
| 1980 | 32.790                        | 40.867                   | 61.692                    | 10.619  | 7.034                         |
| 1988 | 30.936                        | 32.482                   | 63.164                    | 20.872  | 6.174                         |

7. Previsioni di sviluppo del settore al 1980

Affrontare il problema di formulare delle ipotesi di sviluppo del settore delle fibre artificiali nell'arco del prossimo decennio è un compito piuttosto arduo, data la peculiarità del settore che è, da un lato, fortemente connesso all'evoluzione tecnica e scientifica in atto nell'ambito del settore della chimica di base (che lo condiziona soprattutto in termini di costo delle materie prime) mentre, dall'altro, risulta influenzato dalla dinamica di sviluppo del settore tessile che ne definisce il suo ambito di espansione.

Questi due condizionamenti, che riflettono peraltro contrapposti interessi, hanno determinato sin'ora delle ripercussioni negative sull'equilibrio economico del settore dove si sono registrate, in fasi alterne, profonde tensioni in rialzo ed in ribasso sui prezzi che hanno finito col rendere precario il tipo di sviluppo di questo settore. Infatti la rapida evoluzione tecnica che si è venuta manifestando a partire dagli anni del dopoguerra con l'introduzione di sempre nuovi tipi di fibre ed il continuo miglioramento delle qualità e delle caratteristiche produttive dei tipi di fibre esistenti ha comportato una situazione di instabilità nella domanda di fibre artificiali rispetto alla produzione di





cui si sono avvantaggiati alcuni grandi produttori esteri detentori dei brevetti delle fibre più aggiornate. D'altra parte questa situazione di rapido sviluppo tecnologico, mentre si esprimeva rapidamente in un tipo di offerta sempre più concorrenziale rispetto agli altri tipi di fibre esistenti, non sapeva tradursi, a causa soprattutto delle carenze organizzative e di mercato del settore tessile (spez-zettamento produttivo, scarse innovazioni tecnologiche), in un effettivo beneficio della domanda finale che, pertanto, non veniva sufficientemente stimolata a conseguire tassi di espansione maggiori. Se si tiene conto che questo avveni-va mentre le industrie delle fibre chimiche, per contenere i loro costi di produzione tendevano a raggiungere nei loro impianti dimensioni sempre maggiori, ci si rende facilmente conto del forte ribasso dei prezzi in questo settore. In conclusione, mentre il progresso tecnologico rapidissimo determinava possibilità di sviluppo produttivo sempre mag-giori e mentre le imprese erano spinte ad aumentare in ma-niera sempre più rapida la dimensione degli impianti, si veniva a creare nel settore delle fibre uno squilibrio eco-nomico dovuto ad una flessione dei prezzi in misura supe-riore alla riduzione consentita nei costi di produzione dalle nuove tecniche produttive e dalla aumentata dimensio-ne produttiva. Gravi difficoltà inoltre provenivano dalla debole dinamica del principale mercato di sbocco, rappre-

con cui si sono avvantaggiati alcuni grandi produttori. Essi, detentori dei brevetti delle fibre più aggiornate, d'altra parte questa situazione di rapido sviluppo tecnico, mentre si esprimeva rapidamente in un tipo di sviluppo sempre più concorrenziale rispetto agli altri tipi di fibre esistenti, non sapeva tradursi, a causa soprattutto delle carenze organizzative e di mercato del settore tessile (scarso sviluppo produttivo, scarsa innovazione tecnologica, inaffidabile penetrazione della domanda interna che, pertanto, non veniva sufficientemente stimolata a conseguire tassi di espansione maggiori. Le si tiene conto che questo avveniva mentre le industrie delle fibre chimiche, per contenere i loro costi di produzione tendevano a raddoppiare nel loro impianti dimensioni sempre maggiori, ci si rende facilmente conto del forte ribasso dei prezzi in questo settore. In conclusione, mentre il progresso tecnologico rapidissimo determinava possibilità di sviluppo produttivo sempre maggiori e mentre le imprese erano spinte ad aumentare in maniera sempre più rapida la dimensione degli impianti, si veniva a creare nel settore delle fibre una situazione economica dovuta ad una flessione dei prezzi in misura superiore alla riduzione consentita nei costi di produzione dalle nuove tecniche produttive e dalla aumentata dimensione produttiva. Gravi difficoltà inoltre provenivano dalla debole dinamica del principale mercato di sbocco, rappresentato dal settore tessile e delle confezioni, incapace come al settore di trasformazione e quindi

sentato dal settore tessile e delle confezioni, incapace -come si è detto- di ristrutturazioni e quindi di allargare in modo sufficiente la domanda sia interna che esterna, attraverso ad una riduzione dei prezzi del prodotto finito.

A partire dal 1971 la situazione cambia piuttosto sensibilmente. L'incremento di capacità produttiva che aveva raggiunto negli anni intorno al 1966 la fase di massimo sviluppo, fa registrare una tappa di arresto a seguito anche del venir meno di nuove scoperte nel settore (sembra infatti che non si prevedano per i prossimi anni introduzioni di nuove fibre) per cui da parte dei grandi produttori soprattutto statunitensi non si prendono in considerazione nuove iniziative di sviluppo. Inoltre i bassi prezzi delle fibre sul mercato europeo scoraggiano anche le imprese del Vecchio Mondo a continuare ad ampliare i propri impianti al ritmo che avevano in precedenza seguito.

Quasi contemporaneamente, d'altra parte, il settore tessile, in virtù di un sensibile rialzo dell'indice di elasticità della domanda di prodotti tessili in tutti i Paesi europei fa registrare una accentuata ripresa produttiva e di conseguenza aumenta in misura notevole la domanda di fibre. Come primo effetto di questa inversione di tendenza si ha un aumento rilevantissimo nel prezzo delle fibre naturali che, data la loro struttura produttiva particolarmente rigida con tendenza nel lungo termine alla diminuzione, non possono far fronte adeguatamente alle esigenze della domanda per cui -a livello mondiale- si registra, a partire dall'inizio del 1972, una carenza di fibre.

sentato dal settore tessile e dalle confezioni, inasprito  
- come si è visto - di ristrutturazioni e guasti di attrezzature  
in modo sufficiente la domanda sia interna che estera, e  
traverso ad una riduzione dei prezzi del prodotto finito.  
A partire dal 1971 la situazione cambia profondamente  
sibilmente. L'incremento di capacità produttiva che aveva rag-  
giunto negli anni intorno al 1966 la fase di massimo  
avanzamento, si rivela una sorta di arresto a semito anche  
del settore delle nuove scoperte nel settore (anche in  
ciò che non si prevedano per i prossimi anni, l'industria di  
nuove fibre) per cui da parte dei produttori si  
tutto stabilizzato, non si prevede in considerazione nuove  
iniziative di sviluppo. Inoltre i bassi prezzi delle fibre  
sul mercato europeo scoraggiano anche le imprese del settore  
mondo a mantenere o realizzare i propri impianti al ritmo  
che avevano in precedenza seguito.  
Quasi contemporaneamente, d'altra parte, il settore  
tessile, in virtù di un sensibile rialzo dell'industria di  
attività della domanda di prodotti tessili in tutti i paesi  
europei, si rivela una sostanziale ripresa produttiva  
e di conseguenza aumenta in misura notevole la domanda  
di fibre. Come primo effetto di questo incremento di de-  
manda si ha un aumento rilevanzissimo nel prezzo delle fi-  
bre naturali che, data la loro struttura produttiva par-  
ticolamente rigida con tendenza nel lungo periodo alla  
rinascita, non possono far fronte adeguatamente alla esi-  
genza della domanda per cui - a livello mondiale - si crea  
una carenza di fibre, a partire dall'inizio del 1972, una carenza di fibre.



Si viene pertanto a delineare uno spostamento della do manda dal settore delle fibre naturali verso il settore dele le fibre chimiche secondo tassi di sostituzione ancora più accelerati di quelli previsti; così a partire dalla seconda metà del 1972, a seguito di una sempre più forte tensione degli approvvigionamenti, si viene a determinare un netto rialzo anche sui prezzi delle fibre chimiche che nel primo semestre del 1973 conseguono incrementi di prezzi dell'ordine del 50% sulle precedenti quotazioni. Ed è nell'ambito di questo nuovo contesto congiunturale e strutturale del settore che vanno ricercate le possibili linee evolutive secondo le quali impostare una politica di sviluppo e di razionalizzazione del settore per il decennio futuro.

Prima di procedere in quest'analisi sulla probabile dina mica del settore nei prossimi anni e dei suoi principali elementi costitutivi, è bene, sulla base di quanto emerge dalla recente evoluzione del settore, definire meglio le caratteristiche produttive attuali dell'industria delle fibre chimiche in Italia, in relazione sia al mercato interno sia a quello in ternazionale. Alcuni elementi peculiari contraddistinguono la situazione della nostra industria come si è venuta evidenziando soprattutto in questi ultimi anni. Innanzitutto si deve osservare che l'Italia aveva in questo settore una tradizione forse superiore a





quella di tutti gli altri paesi avendo avuto, a seguito di particolari esigenze di carattere politico oltrechè per la tradizionale carenza di materie prime, la necessità di sviluppare questo settore prima delle altre nazioni europee.

L'industria chimica italiana si era così venuta specializzando, negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, esclusivamente in due branche strettamente connesse alle esigenze di struttura della nostra economia: quella dei fertilizzanti, connessa alle esigenze dello sviluppo agricolo e quella delle fibre artificiali, connessa soprattutto a scopi di ordine bellico.

Non si ebbe invece in Italia un corrispondente sviluppo dell'industria chimica nei suoi comparti tecnologicamente più avanzati, e questa situazione perdurò anche negli anni del secondo dopoguerra ed in parte caratterizza ancora la situazione del settore. Ciò ha determinato un ritardo nell'evoluzione del settore delle fibre chimiche verso i nuovi tipi di fibre sintetiche, ritardo che ha causato una certa riduzione del peso della nostra industria sul totale della produzione mondiale di questo settore. In più si deve osservare che lo sviluppo di fibre sintetiche ha visto inizialmente come protagoniste le medesime imprese che operavano nel campo delle fibre artificiali

quali di tutti gli altri paesi europei, e perché  
di essi non si può parlare di sviluppo economico  
per la tradizionale natura di questo paese. In nessun  
di essi si può parlare di sviluppo economico, come non  
si può.

L'industria chimica italiana in questi anni  
ha fatto passi da gigante, e ha raggiunto un  
secondo posto mondiale, e ciò è dovuto in gran parte  
alla sua posizione geografica, che le ha permesso di  
sviluppare la sua industria chimica, e di diventare  
una potenza economica. Questa sua posizione, e la sua  
posizione geografica, hanno permesso alla Italia di  
sviluppare la sua industria chimica, e di diventare  
una potenza economica.

La sua posizione geografica, e la sua posizione  
economica, hanno permesso alla Italia di sviluppare  
la sua industria chimica, e di diventare una  
potenza economica. La sua posizione geografica, e  
la sua posizione economica, hanno permesso alla  
Italia di sviluppare la sua industria chimica, e  
di diventare una potenza economica. La sua  
posizione geografica, e la sua posizione economica,  
hanno permesso alla Italia di sviluppare la sua  
industria chimica, e di diventare una potenza  
economica. La sua posizione geografica, e la sua  
posizione economica, hanno permesso alla Italia  
di sviluppare la sua industria chimica, e di  
diventare una potenza economica. La sua  
posizione geografica, e la sua posizione economica,  
hanno permesso alla Italia di sviluppare la sua  
industria chimica, e di diventare una potenza  
economica.

e questo ha comportato il trasferimento da un settore vecchio ad un settore nuovo di tecniche produttive, mentalità imprenditoriali, capacità professionali e scelte ubicazionali ormai superate, con gravi conseguenze sul piano dell'ammodernamento e dell'efficienza produttiva dei nuovi impianti.

Tale fenomeno, se può avere dato in un primo tempo l'impressione di favorire la ripresa produttiva del settore con tassi di sviluppo che in alcuni anni del periodo 1960-1970 sono stati superiori anche a quelli degli altri paesi europei, si è rapidamente tradotto in una dispersione di iniziative con conseguente spezzettamento produttivo di impianti sottodimensionati. Basti pensare che alla metà degli anni '60 le imprese produttrici di fibre chimiche in Italia erano oltre 15 con 25 stabilimenti sparsi per tutta l'Italia anche se con una netta prevalenza nella fascia centro-settentrionale.

Recentemente si è iniziato un processo di ristrutturazione che ha interessato peraltro più il momento dell'acquisizione della proprietà e del controllo azionario che non quello più propriamente della struttura produttiva che permane dispersa geograficamente in tante piccole unità.

La dimensione media degli stabilimenti italiani risulta infatti nettamente al di sotto di quella media ne

e questo ha comportato il trasferimento da un settore vecchio ad un settore nuovo di tecniche produttive, ma talora improntate, disponibili finanziarie e così le applicazioni ormai separate, con gravi conseguenze sul piano dell'ammortamento e dell'efficienza produttiva dei nuovi impianti.

Questo, se può avere dato in un primo tempo l'impressione di favorire la ripresa produttiva del settore con l'aiuto di sviluppi che in alcuni anni del periodo 1960-1970 sono stati superiori anche a quelli degli altri paesi europei, si è rapidamente tradotto in una dispersione di iniziative con conseguente spezzettamento produttivo di impianti e tecnologie. Basti pensare che alla metà degli anni '60 le imprese produttrici di fibre chimiche in Italia erano oltre 100, con 25 stabilimenti sparsi per tutta l'Italia anche se con una netta prevalenza nella fascia centro-settentrionale.

Recentemente si è iniziato un processo di riassetto razionale che ha interessato particolarmente il momento dell'acquisizione della proprietà e del controllo azionario che non quello più propriamente della struttura produttiva che prima era stata caratterizzata da una grande unità. La dimensione media degli stabilimenti italiani si situa infatti, mediamente, al di sotto di quella media nei

gli altri paesi europei, in un rapporto che è anche di un sesto in termini di capacità produttiva rispetto agli impianti tedeschi e inglesi. Sembra anzi che si possa sostenere che il processo di concentrazione aziendale verificatosi negli ultimi tre anni abbia per certi aspetti peggiorato ulteriormente la già difficile situazione del settore esaltando in particolare una caratteristica negativa dell'industria delle fibre chimiche italiane. Ci riferiamo alla notevole diversificazione produttiva che esiste nell'ambito dei tre maggiori gruppi: SNIA Viscosa, Montedison e ANIC. Ciascuno dei tre produce tutta la gamma di fibre sintetiche (poliammidiche, acriliche, poliestere, polipropileniche, viniliche) ed i primi due, anche quelle artificiali (acetate e viscose).

Di qui deriva anche un altro aspetto che ha caratterizzato in senso negativo l'evolversi del settore delle fibre chimiche : si tratta del continuo e rapido deterioramento che hanno avuto i prezzi delle fibre chimiche in Italia ed in particolare di quelle sintetiche. Tale fenomeno, anche se generalizzato come già si è detto a livello europeo, ha avuto in Italia un andamento ancora più marcato a seguito della forte concorrenza interna che si è venuta sviluppando nel settore, soprattutto con il formarsi dei grandi gruppi, ognuno dei quali mirava ad acquisire

aspetti peculiari del settore

gli altri paesi europei, in un rapporto che è anche  
di un sesto in termini di capacità produttiva rispetto  
agli impianti tedeschi e inglesi. Sembra anzi che si  
possa sostenere che il processo di concentrazione sarà  
dalle verifiche negli ultimi tre anni abbia per vari  
aspetti superato ulteriormente la più difficile situa-  
zione del settore esaltando in particolare una concen-  
trazione negativa dell'industria delle fibre chimiche. Intanto  
Ci riferiamo alla notevole diversificazione produttiva che  
esiste nell'ambito dei tre maggiori gruppi: SMI, Waco  
sa, Montedison e ANIC. Ciascuno dei tre produce tuttora  
la gamma di fibre sintetiche (poliammide, acetica,  
poliesteri, polipropilene, vinilene) ed i primi due  
anche quelle artificiali (acetate e viscose).  
Di cui deriva anche un altro aspetto che ha carattere  
rilevante in senso negativo l'evolversi del settore delle  
fibre chimiche in Italia dal continuo e rapido deteriora-  
mento che hanno avuto i prezzi delle fibre chimiche in  
Italia ed in particolare di quelle sintetiche. Tal fenomeno,  
anche se generalizzato come già si è detto a livello  
europeo, ha avuto in Italia un andamento ancora più rai-  
cato a seguito della forte concorrenza interna che era  
venuta sviluppando nel settore, soprattutto con il formarsi  
di grandi gruppi, come del resto si può notare



l'intero mercato interno al fine di avere forza suf  
ficiente per affrontare anche il mercato internazionale.  
La mancata specializzazione produttiva dei grandi grup  
pi si è accompagnata ed in parte ne è stata la conse  
guenza, con una tendenza verso forme di integrazione a  
valle con alcune attività del settore tessile, integra  
zione che peraltro a causa di tutta una serie di fattori  
-in parte comuni anche con la crisi che ha travagliato  
in questi ultimi anni tutto il settore tessile- non si  
è rilevata particolarmente significativa ai fini di uno  
sviluppo coordinato ed innovativo del settore delle fibre.

Alti costi a seguito dello spezzettamento produttivo,  
prezzi cedenti per la forte concorrenza interna e caoti  
che forme di integrazione con le attività a valle non  
inserite in un vero processo innovativo, costituiscono  
altrettanti fattori che hanno concorso a minare alla base  
l'equilibrio economico dei produttori di fibre. E' noto  
infatti che in questi ultimi anni si sono avute delle for  
ti perdite da parte di quasi tutte le aziende operanti nel  
settore con riflessi particolarmente negativi sulla loro  
capacità di espansione e talvolta sulla loro stessa pos  
sibilità di sopravvivenza.

Dovendo riassumere brevemente lo stato attuale della  
situazione si possono elencare nei seguenti punti gli a  
spetti peculiari del settore:

L'intero mercato interno al fine di avere forza-  
efficiente per affrontare anche il mercato internazionale.  
La mancata specializzazione produttiva del grande grup-  
po si è accompagnata ed in parte ne è stata la conse-  
guenza, con una tendenza verso forme di integrazione a  
valle con alcune attività del settore tessile, l'edilizia  
come che gravita a causa di tutta una serie di fattori:  
- in parte comuni, come con la crisi che ha investito  
in questi ultimi anni tutto il settore tessile - non si  
è rilevata particolarmente significativa ai fini di uno  
sviluppo coordinato ed innovativo del settore della moda.  
Alti costi a seguito dello spazzamento produttivo,  
prezzi ceduti per la forte concorrenza interna e costi  
che fanno sì che l'integrazione con le attività a valle non  
risultino in un vero processo innovativo, costituiscono  
importanti fattori che hanno dato origine a misure alla base  
l'apporto economico delle imprese del settore. E' vero  
infatti che in questi ultimi anni si sono avute delle for-  
te perdite da parte di quasi tutte le aziende operanti nel  
settore con riflessi particolarmente negativi sulla loro  
capacità di espansione e coinvolta sull'intero settore per  
stabilità di sopravvivenza.  
Quando risulterà necessario lo stesso settore della  
situazione al governo d'interesse nei seguenti punti di a-  
spetti peculiari del settore:

- a) eccessiva dispersione dell'apparato produttivo a seguito di fattori storici che ne hanno caratterizzato l'evoluzione;
- b) scarsa specializzazione produttiva nell'ambito di una forte concentrazione finanziaria e di controllo a seguito della tendenza dei maggiori gruppi a presentarsi sul mercato con una gamma completa di fibre chimiche;
- c) integrazione con i settori a valle, in particolare con quello tessile con scarsi effetti innovativi a seguito anche di gravi carenze nel settore della ricerca.

Occorre a questo punto formulare un quadro di previsione di sviluppo del settore nel medio e nel lungo termine sulla base della situazione presente italiana e delle tendenze evolutive in atto in sede mondiale ed europea. Indicazioni precise in merito al momento non ve ne sono anzi, le opinioni sono piuttosto discordi. Da un lato vi è chi sostiene che il mercato delle fibre chimiche offre ancora molto spazio alla nostra industria e su questa convinzione progetta vasti piani di investimento nel settore e dall'altra parte vi è invece chi afferma che un eccessivo ampliamento delle attuali capacità produttive si tradurrebbe inevitabilmente in un surplus di produ-

a) eccessiva dispersione dell'apporto produttivo  
 dovuto al fatto che gli imprenditori  
 sono l'evoluzione

b) scarsa specializzazione produttiva nell'ambito di  
 una forte concentrazione finanziaria e di  
 capitale della cassa di risparmio  
 e del mercato con una gamma completa di prodotti

c) interruzione con i settori a valore in particolare  
 con quello tessile con scarsi effetti innovativi e  
 seguito anche ai gravi scostamenti nel settore della ricerca

Occorre a questo punto formulare un giudizio complessivo

sullo sviluppo del settore nel medio e nel lungo periodo  
 sulla base della situazione presente italiana e del

la tendenza evolutiva in altri paesi e della situazione  
 industriale presente in merito al momento non va sottovalutato

anzi, le opinioni sono piuttosto discordanti. Da un lato vi  
 è chi sostiene che il mercato delle fibre sintetiche offre

ancora molte spinte alla ricerca e che il settore  
 convulso presenta vasti piani di investimento nel settore

tecnologico e dell'altra parte vi è invece chi ritiene che un  
 eccessivo immobilismo delle attuali strutture produttive

si tradurrà inevitabilmente in un aumento di produzione  
 e di consumo di energia e di risorse

inoltre, la situazione internazionale del settore  
 è molto preoccupante per il futuro

zione che non troverebbe sufficienti sbocchi di mercato. Vediamo di esaminare quali sono gli elementi a favore dell'una e dell'altra tesi, tenendo presenti anche i diversi interessi delle parti in gioco.

L'ottimismo dei primi si basa sui seguenti fattori:

- 1) forte contrazione al 1980 nel consumo delle fibre naturali che dovrebbero ridurre la loro incidenza sul consumo totale di fibre tessili a livello industriale passando, in sede europea, dall'attuale 50% al 30%;
- 2) sviluppo del settore tessile e quindi della domanda di fibre tessili sulla base di un aumento del reddito europeo mediamente pari al 5% e di una elasticità dei consumi tessili rispetto al reddito non molto distante dall'unità. Questo significherebbe un trend di sviluppo della domanda tessile compreso fra il 4 ed il 4,5%, con un consumo totale europeo al 1980 di fibre tessili di circa 7 milioni di tonnellate, di cui 5 di fibre chimiche.

Sulla base poi dell'andamento passato dei consumi di fibre artificiali in Europa, che dalla metà degli anni '60 mostra una situazione di perdurante stasi a seguito del processo di sostituzione ormai consolidatosi delle fibre artificiali con quelle sintetiche, si giunge a stimare lungo questa linea un consumo di fibre sintetiche pari a circa 4 milioni di tonnellate con un incremento annuo

zioni che non troverebbe sufficienti sbocchi di mercato. Vediamo di valutare e quantificare gli interessi a favore dell'una e dell'altra tesi, tenendo presente anche l'obiettivo interesse delle parti in gioco.

L'obiettivo di ogni azienda è massimizzare i ricavi. (1) forte riduzione al 1980 del consumo delle fibre tessili.

Tali che l'obiettivo ridurre la loro incidenza sul costo totale di fibre tessili a livello industriale passando, in sede europea, dall'attuale 50% al 30%.

(2) sviluppo del settore tessile e quindi della domanda di fibre tessili sulla base di un aumento del reddito europeo medio annuo di 2% e di una elasticità del

consumo tessile rispetto al reddito non molto distante dall'unità. Questo significherebbe un trend di sviluppo della domanda tessile compreso fra il 1980-1985

con un consumo totale di fibre tessili di circa 10 milioni di tonnellate, di cui 5 di fibre chimiche. Sulla base poi degli aumenti storici del consumo di

fibre artificiali in Europa, che dalla metà degli anni '60 mostra una tendenza di perdurante crescita a seguito del

progresso della tecnologia e della domanda di fibre tessili artificiali con un trend di crescita al giorno d'oggi. Invece, per quanto riguarda le fibre naturali, si stima che il consumo di fibre naturali sarà in



prossimo all' 11% nel periodo 1971-1980. Se poi il consumo delle fibre artificiali non solo non dovesse crescere ma segnasse una contrazione nella misura di un 20% nei 10 anni considerati, diminuendo la sua incidenza sul totale delle fibre tessili consumate dal 20% del 1970 al 10% del 1980, con un consumo complessivo di circa 650.000 tonnellate rispetto alle attuali 870.000, il consumo di fibre sintetiche in questa ipotesi risulterebbe -al 1980- di circa 4.200 mila tonnellate. Le principali cause che determinerebbero la sostituzione predetta sarebbero:

- aumento dei prezzi delle fibre artificiali relativamente a quelli delle fibre chimiche, a seguito di un maggior costo della manodopera che, com'è noto, incide in maniera sensibilmente più rilevante nella produzione di fibre artificiali rispetto a quelle sintetiche;
- diminuzione dell'offerta di fibre artificiali a causa delle chiusure di alcuni impianti ormai obsoleti o con scarso grado di efficienza.

Sintomi evidenti in questo senso si hanno già all'estero, dove le principali case produttrici di fibre artificiali (Courtaldis e AKZO) stanno gradualmente riducendo la produzione di queste fibre. Non risulta inoltre che

prossimo all' 11% nel periodo 1977-1980. Se poi si con-  
sumo delle fibre artificiali non solo non dovesse cre-  
scere ma seguisse una contrazione nella misura di un  
30% nei 10 anni considerati, diminuito la sua incide-  
za sul totale delle fibre tessili consumate dal 20% del  
1970 al 10% del 1980, con un consumo complessivo di cir-  
ca 650.000 tonnellate rispetto alle attuali 970.000. Al  
consumo di fibre sintetiche in questa ipotesi risultereb-  
be - al 1980 - di circa 4.700 mila tonnellate. Le pro-  
iezioni che determinano però la sostituzione prevista  
sarebbero:  
- aumento del prezzo delle fibre artificiali relativamen-  
te a quelle delle fibre chimiche, a seguito di un mag-  
gior costo della manodopera che, com'è noto, incide in  
maniera sensibilmente più rilevante nella produzione  
di fibre artificiali rispetto a quelle sintetiche;  
- diminuzione dell'offerta di fibre artificiali a causa  
delle chiusure di alcuni impianti ormai obsoleti o con  
scarso grado di efficienza.  
Sintomi evidenti in questo senso si hanno già all'i-  
gale: le fibre ar-  
tificiali (Gorelle e AKZO) stanno gradualmente riduan-  
do la produzione di queste fibre. Non risulta inoltre che

siano previsti nuovi impianti né ampliamenti di quelli esistenti per fibre artificiali in Europa occidentale. Le ipotesi pessimistiche circa l'avvenire del settore in Italia si basano appunto su quest'ultimo aspetto mettendo in evidenza tutta la serie di problemi che comporta il passaggio da un tipo all'altro di produzione. Si tratta di problemi non soltanto tecnico-economici ma anche occupazionali ed ubicazionali legati alla particolare struttura produttiva del settore, dispersa geograficamente e con una alta frammentazione produttiva. La conversione della produzione dai vecchi ai nuovi tipi di fibre richiedendo la chiusura di numerosi piccoli stabilimenti, potrebbe infatti avere pesanti ripercussioni sull'assetto economico di determinate zone e potrebbe determinare l'acuirsi di tensioni sociali.

Ocorre inoltre sottolineare che la conversione non riguarda soltanto il passaggio dalle fibre artificiali a quelle sintetiche ma all'interno stesso di questo gruppo la dinamica produttiva dovrà seguire nuovi indirizzi.

Si può prevedere infatti che la partecipazione delle diverse fibre sintetiche al totale della produzione cambierà nella seguente misura: il consumo di fibre poliammidiche segnerà una notevole riduzione in quanto il nylon risentirà della concorrenza del filo poliestere

siano previsti nuovi impianti ad ampliamenti di quelli  
esistenti per fibre artificiali in Europa occidentale.  
La crisi del petrolio si fa sentire soprattutto su quest'ultimo  
aspetto della produzione tessile del settore mettendo  
in evidenza la dipendenza dalle importazioni di petrolio  
per la produzione di fibre sintetiche. Si tratta  
di un problema che si pone per tutti i paesi.  
L'industria tessile artificiale è particolarmente  
vulnerabile nei confronti del petrolio, dipendendo per  
la sua produzione da una alta trasformazione produttiva. La conversione  
della produzione dal vecchio ai nuovi tipi di fibre ri-  
chiedendo la chiusura di numerosi piccoli stabilimenti,  
potrebbe infatti avere pesanti ripercussioni sull'aspetto  
economico di determinate zone e potrebbe determinare l'abbandono  
di alcune attività produttive.  
Occorre inoltre sottolineare che la conversione non  
riguarda soltanto il passaggio dalle fibre artificiali  
a quelle naturali ma anche l'intero settore tessile.  
Per la dinamica produttiva dovrà seguire nuovi indirizzi.  
Si può prevedere infatti che la partecipazione del  
settore tessile artificiale alla produzione di fibre  
sintetiche sarà sempre più ridotta in quanto il  
nylon risentirà della concorrenza del filo polyester.

sia negli usi tessili (biancheria, calzetteria, ecc.) sia in quelli tecnici (pneumatici); le fibre poliestere dovrebbero avere un notevole incremento anche se in misura minore del precedente decennio e sostituiranno soprattutto le fibre naturali (cotone) ed artificiali; le fibre acriliche dovrebbero continuare anche nel futuro ad esprimere l'attuale forte saggio di sviluppo in relazione al l'accentuata dinamica che avranno nel futuro i suoi principali settori di <sup>a</sup>impiego: in ~~particolare~~ maglieria e arredamento; un notevole sviluppo per il loro basso costo e per le larghe possibilità di impiego dovrebbero avere anche le fibre polipropileniche. Alla fine del prossimo decennio si può considerare come realistica una incidenza delle diverse fibre sintetiche sul totale delle fibre nella seguente misura: 25% fibre poliammidiche, 34% fibre acriliche, 36% fibre poliestere, 5% altre fibre, rispetto a percentuali attualmente pari rispettivamente al 40%, 32%, 20% e 8%.

Per giungere ad una valutazione globale del fabbisogno totale europeo al 1980 occorre ancora tener conto del probabile evolversi del saldo dell'interscambio commerciale che in conseguenza dell'evoluzione del settore tessile nei paesi in fase di industrializzazione, dovrebbe registrare un consistente aumento delle esportazioni, valutabile sulla base dell'attuale import-export e di un

sia negli usi tecnici (pennarelli, ecc.) sia  
 in quelli tecnici (pennarelli); le fibre poliestere do-  
 vrebbero avere un notevole incremento anche se in misura  
 minore del precedente decennio e sostituiranno soprattutto  
 le fibre naturali (cotone) ed artificiali. Le fibre  
 sintetiche dovrebbero continuare anche nel futuro ad es-  
 sere l'attuale forte settore di sviluppo in relazione al-  
 l'accentuata dinamica che avranno nel futuro i suoi prin-  
 cipali settori di impiego: in particolare nell'abbigliamento e  
 arredamento; un notevole sviluppo per il loro basso costo  
 e per la facile possibilità di impiego dovrebbero avere anche  
 le fibre polipropilene. Alla fine del prossimo decennio  
 si può considerare come realistiche una incidenza delle  
 diverse fibre sintetiche sul totale delle fibre nella se-  
 guente misura: 25% fibre poliammiche, 44% fibre poliestere, 31%  
 36% fibre poliestere, 5% altre fibre, rispetto a percentuali  
 attualmente pari rispettivamente al 40,32%, 20% e 38%.  
 Per giungere ad una valutazione globale del fabbisog-  
 no totale europeo al 1980 occorre ancora tener conto del  
 probabile evolversi del saldo dell'interscambio commer-  
 ciale in conseguenza dell'evoluzione del settore tex-  
 tile nei paesi in fase di industrializzazione, dove si  
 può attendere un consistente aumento delle esportazioni  
 valutabile in termini di valore a circa 10 miliardi di un-



saggio di incremento del 5% in circa 750 mila tonnellate di cui più di 500 mila dovrebbe essere costituito da fibre sintetiche. In totale pertanto la domanda di fibre chimiche dovrebbe aggirarsi fra i 5,5 e i 6 milioni di cui 4,7-5 milioni circa dovrebbero essere costituiti da fibre sintetiche ed i rimanenti 0,8-1 milioni di tonn. da fibre artificiali.

Il riferimento al mercato europeo si impone in quanto è da attendersi nel futuro una sempre maggiore integrazione economica tra i Paesi di quest'area e come indicazione di una struttura e di una dinamica del settore delle fibre a cui anche la nostra industria dovrà tendere ad allinearsi. Se si considera che l'attuale produzione di fibre chimiche italiane rappresenta globalmente in quantità circa il 15% dell'intera produzione europea e si suppone una costanza di tale rapporto anche per il prossimo decennio, si perviene a stimare che la produzione italiana dovrebbe raggiungere al 1980 un valore vicino alle 800.000 tonnellate.

Vediamo ora come si può controllare la validità di tale cifra sulla base dell'attuale andamento della domanda interna e della probabile evoluzione delle esportazioni italiane tenendo in particolare presente l'attuale situa-

(1) - 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3322, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3336, 3337, 3338, 3339, 3340, 3341, 3342, 3343, 3344, 3345, 3346, 3347, 3348, 3349, 3350, 3351, 3352, 3353, 3354, 3355, 3356, 3357, 3358, 3359, 3360, 3361, 3362, 3363, 3364, 3365, 3366, 3367, 3368, 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, 3374, 3375, 3376, 3377, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3428, 3429, 3430, 3431, 3432, 3433, 3434, 3435, 3436, 3437, 3438, 3439, 3440, 3441, 3442, 3443, 3444, 3445, 3446, 3447, 3448, 3449, 3450, 3451, 3452, 3453, 3454, 3455, 3456, 3457, 3458, 3459, 3460, 3461, 3462, 3463, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3472, 3473, 3474, 3475, 3476, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496, 3497, 3498, 3499, 3500, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3508, 3509, 3510, 3511, 3512, 3513, 3514, 3515, 3516, 3517, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3531, 3532, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540, 3541, 3542, 3543, 3544, 3545, 3546, 3547, 3548, 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566, 3567, 3568, 3569, 3570, 3571, 3572, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3584, 3585, 3586, 3587, 3588, 3589, 3590, 3591, 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3602, 3603, 3604, 3605, 3606, 3607, 3608, 3609, 3610, 3611, 3612, 3613, 3614, 3615, 3616, 3617, 3618, 3619, 3620, 3621, 3622, 3623, 3624, 3625, 3626, 3627, 3628, 3629, 3630, 3631, 3632, 3633, 3634, 3635, 3636, 3637, 3638, 3639, 3640, 3641, 3642, 3643, 3644, 3645, 3646, 3647, 3648, 3649, 3650, 3651, 3652, 3653, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3659, 3660, 3661, 3662, 3663, 3664, 3665, 3666, 3667, 3668, 3669, 3670, 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, 3678, 3679, 3680, 3681, 3682, 3683, 3684, 3685, 3686, 3687, 3688, 3689, 3690, 3691, 3692, 3693, 3694, 3695, 3696, 3697, 3698, 3699, 3700, 3701, 3702, 3703, 3704, 3705, 3706, 3707, 3708, 3709, 3710, 3711, 3712, 3713, 3714, 3715, 3716, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, 3722, 3723, 3724, 3725, 3726, 3727, 3728, 3729, 3730, 3731, 3732, 3733, 3734, 3735, 3736, 3737, 3738, 3739, 3740, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, 3748, 3749, 3750, 3751, 3752, 3753, 3754, 3755, 3756, 3757, 3758, 3759, 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, 3766, 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776, 3777, 3778, 3779, 3780, 3781, 3782, 3783, 3784, 3785, 3786, 3787, 3788, 3789, 3790, 3791, 3792, 3793, 3794, 3795, 3796, 3797, 3798, 3799, 3800, 3801, 3802, 3803, 3804, 3805, 3806, 3807, 3808, 3809, 3810, 3811, 3812, 3813, 3814, 3815, 3816, 3817, 3818, 3819, 3820, 3821, 3822, 3823, 3824, 3825, 3826, 3827, 3828, 3829, 3830, 3831, 3832, 3833, 3834, 3835, 3836, 3837, 3838, 3839, 3840, 3841, 3842, 3843, 3844, 3845, 3846, 3847, 3848, 3849, 3850, 3851, 3852, 3853, 3854, 3855, 3856, 3857, 3858, 3859, 3860, 3861, 3862, 3863, 3864, 3865, 3866, 3867, 3868, 3869, 3870, 3871, 3872, 3873, 3874, 3875, 3876, 3877, 3878, 3879, 3880, 3881, 3882, 3883, 3884, 3885, 3886, 3887, 3888, 3889, 3890, 3891, 3892, 3893, 3894, 3895, 3896, 3897, 3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, 3909, 3910, 3911, 3912, 3913, 3914, 3915, 3916, 3917, 3918, 3919, 3920, 3921, 3922, 3923, 3924, 3925, 3926, 3927, 3928, 3929, 3930, 3931, 3932, 3933, 3934, 3935, 3936, 3937, 3938, 3939, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 3945, 3946, 3947, 3948, 3949, 3950, 3951, 3952, 3953, 3954, 3955, 3956, 3957, 3958, 3959, 3960, 3

adeguato di incremento del 5% in circa 750 mila tonnellate.

Le di cui più di 500 mila tonnellate consistono

di fibre sintetiche. In totale pertanto la domanda di

fibre chimiche dovrebbe ammontare tra i 5,2 e i 5 milioni

di cui 4,7-5 milioni circa dovrebbero essere costituiti

da fibre sintetiche ed i rimanenti 0,5-1 milioni di tonnellate

da fibre artificiali.

Il riferimento al mercato europeo si impone in quanto

è da attendersi nel futuro una sempre maggiore integrazione

economica tra i Paesi di quest'area e come punto

di riferimento di una struttura a di una dinamica del

settore delle fibre a cui anche la nostra industria dovrà

tenere ad allinearsi. Se si considera che l'attuale pro-

duzione di fibre chimiche italiane rappresenta globalmen-

te in quantità circa il 15% dell'intera produzione europea

e si suppone una costanza di tale rapporto anche per il

prossimo decennio, si perviene a stimare che la produzio-

ne italiana dovrebbe raggiungere al 1980 un valore di circa

1,5 milioni di tonnellate.

Vediamo ora come si può controllare la validità

di tale stima sulla base dell'attuale andamento della

domanda interna e della probabile evoluzione delle esportazio-

ni italiani quando in particolare presenta l'attuale situa-

zione produttiva del settore ed il processo di ristrutturazione attualmente in atto. Il nostro discorso si appoggerà a due ipotesi di sviluppo della domanda interna ed esterna e cercherà di esaminare in quale misura l'attuale struttura produttiva dovrà essere modificata per dare una risposta adeguata all'evoluzione del mercato delle fibre chimiche.

Innanzitutto il punto di partenza è costituito dal consumo interno di fibre tessili pari al 1971 a 750.000 tonnellate. Poichè si ritiene che, come è stato già esposto nello studio sul settore tessile(1), nei prossimi dieci anni l'industria tessile italiana -compreso il settore della maglieria- dovrebbe raddoppiare la propria produzione, il consumo totale delle fibre tessili dovrebbe in teoria raggiungere un volume complessivo di 1,5 milioni di tonnellate(2). In realtà bisogna tener conto dei notevoli risparmi che si conseguiranno nell'impiego delle fibre tessili grazie ai nuovi processi tecnologici che hanno consentito già in questi ultimi anni di ottenere delle rese unitarie nell'impiego delle fibre tessili notevolmente superiori a quelle del passato. Tale risparmio può essere stimato nella misura del 20% nei prossimi dieci anni per cui la domanda effettiva

---

(1) - IRES: Studi settoriali. L'industria tessile - giugno 1973

(2) - Rispetto alle 750 mila attuali.

zione produttiva del settore ed il processo di ristrutturazione

razionale attuata in 1970. Il nostro discorso si è  
pari a due ipotesi di sviluppo della domanda interna ed  
esterna e cercherò di esaminare in quale misura l'attuale  
struttura produttiva possa essere modificata per dare una  
risposta adeguata all'evoluzione del mercato delle fibre

chimiche.

Innanzitutto il punto di partenza è costituito dal con-  
sumo interno di fibre tessili pari al 1971 a 750.000 ton-  
nellate. Poiché si ritiene che come è stato già esposto  
nello studio sul settore tessile, nei prossimi dieci anni  
l'industria tessile italiana - compreso il settore della  
maglieria - dovrebbe raddoppiare la propria produzione, il  
consumo totale delle fibre tessili dovrebbe in teoria raddop-  
piare un volume complessivo di 1,5 milioni di tonnellate.  
In realtà bisogna tener conto dei notevoli risparmi che  
si conseguiranno nell'ambito delle fibre tessili grazie ai  
nuovi processi tecnologici che hanno consentito già in que-  
sti ultimi anni di ottenere dalle rese unitarie nell'impi-  
go delle fibre tessili notevolmente superiori a quelle del  
passato. Tale risparmio può essere stimato nella misura  
del 30% nei prossimi dieci anni per cui la domanda effettiva

(1) - Industria tessile - punto di partenza 1971  
(2) - Rispetto alle 750 mila attuali.

di fibre tessili al 1980 dovrebbe collocarsi su valori non molto distanti da 1,1 milioni di tonnellate. Supponendo ora che la quota di impiego delle fibre chimiche sul totale di quelle tessili rappresenti in Italia una percentuale del 60%, quota che è quasi doppia dell'attuale anche se rimane ancora inferiore a quella prevista per il 1980 in sede europea, si perviene a stimare in circa 700.000 mila tonnellate il consumo interno di fibre chimiche. Per raggiungere la cifra di 800 mila tonnellate che, come è stato esposto in precedenza, consentirebbe all'industria italiana di mantenere in sede europea la medesima incidenza produttiva del 1971 occorrerebbe che il saldo dell'interscambio commerciale italiano presentasse al 1980 un attivo di circa 100 mila tonnellate rispetto alle 20 mila tonnellate del 1972. Conseguire un traguardo di questo genere significa da un lato rendere le nostre esportazioni sempre più concorrenziali sul mercato internazionale e dall'altro realizzare un tipo di produzione che garantisca in modo migliore dell'attuale la copertura del fabbisogno interno di fibre chimiche, rendendo la nostra industria di trasformazione -il settore tessile in particolare- maggiormente indipendente dalle fonti estere.

*sviluppo della domanda delle fibre chimiche nei prossimi anni, quasi sicuramente, non troverà*

di finire l'attività al 1985 dovrebbe collocarsi su valori  
non molto distanti da 1,1 miliardi di tonnellate, 220  
potrebbe ora che la quota di impiego dell'Italia nella  
che sul totale di quella tessile rappresenti in Italia  
una percentuale del 60, quota che è quasi doppia del  
l'attuale anche se rimane ancora inferiore a quella pre-  
vista per il 1980 in sede europea, al termine a stime  
e in circa 700.000 mila tonnellate di consumo interno  
di fibre chimiche. Per raggiungere l'obiettivo di 800 mila  
tonnellate che, come è stato visto in precedenza, con-  
sentirebbe all'industria italiana di mantenere invariato  
il suo livello di produzione produttiva del 1974 occorre  
che il salto dell'interscambio commerciale Italia  
si presenti al 1980 un attivo di circa 100 mila tonnellate  
rispetto alle 20 mila tonnellate del 1975. Conseguen-  
za di questo è che questo genere significa da un lato rende  
re le nostre esportazioni sempre più concorrenziali sul  
mercato internazionale e dall'altro realizzare un tipo di  
produzione che è in grado di modo migliore dell'attuale  
la copertura del fabbisogno interno di fibre chimiche,  
rendendo la nostra industria di trasformazione - il setto-  
re tessile in particolare - maggiormente indipendente dal  
le fonti estere.



I due aspetti del problema, sviluppo delle esportazioni e sostituzione delle importazioni con produzione interna, implicitamente definiscono anche le due linee di politica produttiva che possono attualmente essere seguite dall'industria italiana delle fibre chimiche nei prossimi dieci anni. Sembra infatti che si possa affermare che entro il 1980 vi sarà una forte caduta della produzione europea di fibre artificiali di cui dovrebbe beneficiare soprattutto l'industria dei paesi in via di sviluppo nei quali il consumo di fibre artificiali si mantiene tuttora elevato in connessione con la particolare struttura produttiva del loro settore tessile.

Non è da escludersi peraltro che l'abbandono sempre più accelerato da parte dei principali gruppi europei e nord americani delle produzioni di fibre artificiali apra in questo comparto nuove prospettive anche per le industrie italiane che potrebbero rivolgersi verso quegli impieghi dove l'utilizzo delle fibre artificiali trova ancora una sua giustificazione economica (in particolare produzione di fibre artificiali ad alto modulo e alta tenacità per impieghi tecnici).

Occorre infatti non trascurare il fatto che la forte dinamica di sviluppo della domanda delle fibre chimiche nei prossimi anni, quasi sicuramente, non troverà

Il suo apporto nel mondo è veramente alto. Oggi  
 l'industria tessile è ancora una delle settori con i più  
 alti livelli di occupazione e di produttività. In  
 politica produttiva che possono attualmente essere  
 seguiti dall'industria tessile delle fibre sintetiche  
 nei prossimi dieci anni, sembra infatti che si possa  
 allungare che entro il 1980 si potranno realizzare del  
 la produzione europea di fibre artificiali di cui do-  
 vrebbe beneficiare soprattutto l'industria dei paesi in  
 via di sviluppo nel mondo. Il consumo di fibre sintetiche  
 si è mantenuto stabile e anche in connessione con la par-  
 ticolare struttura produttiva del loro settore tessile.

Non è da escludersi peraltro che l'abbandono sempre

più accelerato da parte dei principali gruppi europei  
 e nord americani delle produzioni di fibre artificiali  
 si sia già verificato. In ogni caso, l'industria tessile  
 europea sembra che non si sia ancora disamorata. I  
 impianti dove l'attività delle fibre artificiali trova  
 ancora una sua giustificazione economica (in particolare  
 produzione di alto modulo e di tenacità per i tessuti  
 tecnici) non sembrano per ora essere in via di  
 chiusura. Invece, non trascurare il fatto che la  
 tendenza al sviluppo della gamma delle fibre sinte-  
 tiche nei prossimi anni, quasi sicuramente, non troverà

più come nel passato uno stimolo nelle innovazioni tecnologiche, tale da consentire continue riduzioni nei costi di produzione e di conseguenza nei prezzi di vendita.

Si può anzi supporre che il rapporto fra domanda ed offerta nei due settori produttivi delle fibre artificiali e di quelle sintetiche tenderà nel futuro a ravvicinare la tendenza di sviluppo dei prezzi nei due settori delle fibre chimiche e quindi si verrà ad attenuare uno dei motivi che più aveva agito nel passato a favore di una rapida sostituzione delle fibre artificiali con quelle sintetiche.

Sulla scorta di queste considerazioni appare evidente come si possa prospettare, una volta che siano tenute presenti le opportune esigenze di produttività e di redditività con una migliore coordinazione e concentrazione delle unità produttive, una politica delle fibre artificiali rivolta essenzialmente verso l'estero, sia sul mercato dell'Europa occidentale (per specifici tipi di impiego) sia su quello dei paesi attualmente in fase di sviluppo (in particolare per adeguare il loro fabbisogno di fibre tessili nei casi di ritardi nell'evoluzione della capacità produttiva di fibre chimiche rispetto alle esigenze di sviluppo del settore tessile).

più come nel passato una attività delle innovazioni tecnologiche, tale da consentire continue riduzioni nei costi di produzione e nei prezzi di vendita. Si può anzi supporre che il rapporto fra domanda ed offerta nei due settori produttivi delle fibre sintetiche e di quelle sintetiche tendano nel futuro a ravvicinarsi la tendenza di sviluppo dei prezzi nei due settori delle fibre chimiche e quindi si verrà ad attenuare uno dei motivi che più aveva agito nel passato a favore di una rapida sostituzione delle fibre sintetiche con quelle sintetiche.

Sulla scena di questa sostituzione appare evidente che come al posto di una attività di concentrazione e coordinazione delle unità produttive, una politica delle fibre sintetiche rivoltasi essenzialmente verso l'estero, che nel caso dell'Europa occidentale (per specifici tipi di fibre) si rivoltano verso l'interno. In tal caso si può (e si può) partecipare per l'Europa alle fibre sintetiche nei casi di ritardi nell'evoluzione del settore produttivo di fibre sintetiche e di fibre sintetiche (e di fibre sintetiche).

E' ovvio che per quanto una politica di questo tipo possa dimostrarsi non irrealistica, almeno nel breve periodo, essa non esclude la necessità da parte dei principali gruppi italiani del settore di operare delle precise scelte produttive, tenendo conto del sempre maggiore fabbisogno interno ed internazionale di fibre sintetiche. In questo senso i principali problemi da affrontare possono essere così sommariamente individuati:

- a) concentrazione delle produzioni in poche unità produttive di dimensioni economiche;
- b) specializzazione produttiva tra i vari produttori italiani sulla base delle loro conoscenze tecnologiche;
- c) coordinamento dei programmi dei vari operatori, in particolare per quanto riguarda le decisioni di investimento e la politica delle esportazioni.

L'obiettivo finale di questo secondo indirizzo dovrebbe essere quello di sviluppare prioritariamente quei tipi di fibre di cui il mercato interno attualmente ha più urgente bisogno. In tal senso occorre che siano realizzati dei programmi di investimento per capa

Il ruolo che può giocare una politica di questo tipo non  
dimenticarsi non dimenticando, almeno nel breve periodo,  
che, come non esclude la possibilità di parte del gruppo  
degli gruppi italiani del settore di operare nella  
prestita attività produttiva, essendo conto del settore  
produttore fabbricano insieme ed interconnessi di linee  
tecniche. In questo senso i principali problemi di  
affrontare possono essere con l'organizzazione industriale

- a) concentrazione della produzione in poche unità  
b) specializzazione produttiva con i vari operatori  
c) coordinamento dei programmi dei vari operatori, in  
particolare per quanto riguarda la gestione di  
investimenti e la politica delle esportazioni.

L'obiettivo finale di questo accordo industriale  
verrà essere quello di sviluppare maggiormente  
quel tipo di fibre di cui l'industria italiana  
non ha più grande bisogno. Il suo scopo è quello  
di essere realizzato dal programma di investimenti per



8. LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL SETTORE NEL PERIODO 1971 - 1975

cità ottimali di produzione per singole fibre in un'ottica a livello internazionale in modo da conseguire quelle economie di scala capaci di rendere la nostra industria concorrenziale in termini di prezzo oltre che di qualità con i principali gruppi esteri.

La situazione economica del settore nel periodo 1971 - 1975 è stata caratterizzata da fattori di sviluppo che hanno portato a una crescita della produzione e della capacità di produzione. In questo periodo, infatti, la produzione di fibre sintetiche ha registrato un aumento del 100% rispetto al 1971. Questo aumento è dovuto principalmente all'espansione delle attività di ricerca e sviluppo, che ha permesso di realizzare nuove fibre sintetiche con caratteristiche di qualità e di prezzo competitive con le fibre naturali. Inoltre, l'industria ha investito in nuove tecnologie di produzione, che hanno permesso di aumentare la produttività e di ridurre i costi di produzione. Questi fattori hanno contribuito a rendere la nostra industria sintetica più competitiva sul mercato internazionale.

Inoltre, nel periodo 1971 - 1975, l'industria ha realizzato importanti progressi nella ricerca e sviluppo, che hanno permesso di realizzare nuove fibre sintetiche con caratteristiche di qualità e di prezzo competitive con le fibre naturali. Questi progressi sono stati realizzati grazie all'investimento in nuove tecnologie di produzione, che hanno permesso di aumentare la produttività e di ridurre i costi di produzione. Inoltre, l'industria ha investito in nuove tecnologie di marketing, che hanno permesso di aumentare la visibilità e di migliorare la distribuzione delle fibre sintetiche. Questi fattori hanno contribuito a rendere la nostra industria sintetica più competitiva sul mercato internazionale.

città ottimali di produzione per singole fibre in un'at-  
 tiva a livello internazionale in modo da conseguire  
 quelle economie di scala capaci di rendere la nostra  
 industria competitiva in termini di prezzo oltre di  
 che di qualità con i principali gruppi esteri.

# 8. LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE DEL SETTORE NEL PERIODO 1973 - 1975

La situazione congiunturale che ha contraddistinto l'evoluzione del settore in quest'ultimo periodo (1973 primo semestre 1975) si discosta sensibilmente dai trends di sviluppo degli anni precedenti che erano stati assunti a base delle previsioni per il 1980. Tuttavia si è ritenuto nella stesura definitiva dello studio di non modificare tali previsioni e le relative valutazioni sulle possibilità e modalità di crescita del settore ~~per due ordini~~ di motivi.

Innanzitutto la nuova situazione risulta fortemente caratterizzata da fattori eccezionali connessi al particolare momento depressivo della nostra economia ed in generale di quella dei paesi europei, fattori, peraltro, che nel lungo termine non dovrebbero sostanzialmente modificare le caratteristiche di sviluppo del settore connesso soprattutto al graduale processo di sostituzione delle fibre tessili naturali con quelle chimiche.

Inoltre nel formulare le ipotesi di sviluppo riportate nello studio avevamo già in parte scontato, rispetto ai livelli di produzione previsti da alcuni grandi operatori del settore, gli effetti negativi che presumibilmente vi sarebbero stati in conseguenza della necessità di operare delle profonde trasformazioni sia nelle tecniche di produzione sia negli orientamenti di mercato che avevano improntato l'attività del settore nel passato. Tali trasformazioni prevedevano

LA STRUTTURA ECONOMICA DEL SISTEMA MONETARIO ITALIANO

Il sistema monetario italiano, che ha conosciuto nel 1971 una profonda ristrutturazione, si è evoluto nel corso degli anni settanta in una direzione che ha portato a una maggiore integrazione con il sistema monetario internazionale. Questa evoluzione è stata determinata da una serie di fattori, tra i quali il bisogno di una maggiore elasticità del sistema monetario, la necessità di una maggiore trasparenza e la volontà di una maggiore partecipazione del pubblico alla gestione del sistema monetario.

Innanzitutto la nuova struttura del sistema monetario italiano ha permesso una maggiore elasticità del sistema monetario, che ha consentito di adeguare il sistema monetario alle esigenze del sistema internazionale. Inoltre, la nuova struttura ha permesso una maggiore trasparenza del sistema monetario, che ha consentito di aumentare la fiducia del pubblico nel sistema monetario. Infine, la nuova struttura ha permesso una maggiore partecipazione del pubblico alla gestione del sistema monetario, che ha consentito di aumentare la responsabilità del pubblico verso il sistema monetario.

Tuttavia, la nuova struttura del sistema monetario italiano ha anche presentato alcune criticità. In primo luogo, la nuova struttura ha comportato un aumento della complessità del sistema monetario, che ha reso più difficile la gestione del sistema monetario. Inoltre, la nuova struttura ha comportato un aumento dei costi del sistema monetario, che ha reso più difficile la gestione del sistema monetario. Infine, la nuova struttura ha comportato un aumento del rischio del sistema monetario, che ha reso più difficile la gestione del sistema monetario.

la graduale contrazione nella produzione delle fibre artificiali ed un assestamento nello sviluppo delle fibre mature, mentre si poneva con urgenza la necessità di coprire il fabbisogno interno delle fibre di produzione più recente.

#### EVOLUZIONE DEL SETTORE NEL 1973

L'andamento produttivo del settore si è mantenuto su una linea estremamente favorevole ~~per tutto~~ il 1973, nel corso del quale la produzione di fibre in Italia ha conseguito un incremento medio pari al 9,9% passando da un totale di 4.975,5 migliaia di quintali del 1972 ad un totale di 5.466,6.

La favorevole tendenza espansiva del settore è il risultato di andamenti difformi per i diversi tipi di fibre, segnalatamente per quanto concerne i due grandi comparti delle fibre artificiali e di quelle sintetiche.

Per le prime è continuata nel 1973 la tendenza ad una contrazione della loro incidenza sul totale della produzione del settore (dal 34,7 al 30,1%) a seguito di una ulteriore riduzione del volume della quantità prodotta che da 1.725 mila quintali del 1972 passa a 1.644 mila quintali nel 1973 (-4,7%).

Per le fibre sintetiche lo sviluppo nell'anno è stato pari al 17,6% con un aumento della produzione in valore as

La produzione di fibre sintetiche nel settore del tessile è cresciuta in modo significativo nel periodo 1955-1965, passando da 1.500 milioni di metri a 4.500 milioni di metri. Questo aumento è dovuto principalmente all'espansione della produzione di fibre sintetiche, che ha permesso di soddisfare la crescente domanda di tessuti di qualità superiore.

### Produzione di fibre sintetiche nel 1965

L'industria produttiva del settore si è concentrata su due linee principali: la produzione di fibre sintetiche e la produzione di tessuti di fibre sintetiche. La produzione di fibre sintetiche ha registrato un aumento del 15% rispetto al 1964, mentre la produzione di tessuti di fibre sintetiche ha registrato un aumento del 10%. La produzione di fibre sintetiche è cresciuta da 1.500 milioni di metri nel 1964 a 1.725 milioni di metri nel 1965, mentre la produzione di tessuti di fibre sintetiche è cresciuta da 1.500 milioni di metri nel 1964 a 1.650 milioni di metri nel 1965.

Per l'industria produttiva del settore, la produzione di fibre sintetiche è cresciuta del 15% rispetto al 1964, mentre la produzione di tessuti di fibre sintetiche è cresciuta del 10%. La produzione di fibre sintetiche è cresciuta da 1.500 milioni di metri nel 1964 a 1.725 milioni di metri nel 1965, mentre la produzione di tessuti di fibre sintetiche è cresciuta da 1.500 milioni di metri nel 1964 a 1.650 milioni di metri nel 1965.

Per l'industria produttiva del settore, la produzione di fibre sintetiche è cresciuta del 15% rispetto al 1964, mentre la produzione di tessuti di fibre sintetiche è cresciuta del 10%. La produzione di fibre sintetiche è cresciuta da 1.500 milioni di metri nel 1964 a 1.725 milioni di metri nel 1965, mentre la produzione di tessuti di fibre sintetiche è cresciuta da 1.500 milioni di metri nel 1964 a 1.650 milioni di metri nel 1965.



soluto da 3.260 a 3.823 mila quintali. Tassi di crescita superiori alla media del comparto si sono registrati per le poliviniliche (41,6%), per le polipropileniche (+30,4%), per le poliestere (+20,9%) e, seppure in lieve misura, per le acrilonitriliche (+18,8%), mentre si è registrato nell'anno in esame un tasso di crescita inferiore a quello medio per le poliammidiche (+11,3%) il cui mercato è ormai da considerarsi "maturo".

A seguito del buon andamento soprattutto della domanda interna, nel corso del 1973 si è assistito ad un sensibile incremento nei prezzi delle fibre chimiche che ha consentito di recuperare la diminuzione verificatasi negli anni precedenti in conseguenza della crisi di sovraccapacità di produzione che si era venuta determinando nel settore per eccesso di investimenti.

Questo movimento all'insù dei prezzi ha consentito alle imprese nel 1973 di migliorare l'equilibrio del loro conto economico che in precedenza era risultato complessivamente deficitario ed in tal modo si è reso nuovamente interessante per le imprese maggiori considerare la possibilità di un ulteriore sviluppo delle loro capacità produttive.

Per quanto concerne il commercio estero di manufatti di fibre chimiche, il 1973 ha fatto registrare una sensibile espansione delle importazioni che evidenziano nell'anno



un tasso di incremento pari al 54,9% in termini di quantità, e del 73,7% in termini di valore. Diversamente l'entità delle esportazioni non varia sensibilmente nell'anno in termini di quantità (+2,1%) ed anche in termini di valore l'incremento delle esportazioni, pari a +1,5% risulta notevolmente inferiore all'incremento delle importazioni.

Da questi dati emergono due considerazioni di fondo. La prima riguarda il fatto che nel 1973 è fortemente aumentata sul mercato interno la pressione concorrenziale dell'industria estera, mentre la quota della nostra produzione sui mercati esteri non è migliorata, anzi probabilmente si è ridotta. La seconda considerazione che si può fare alla luce dei dati dell'import-export espressi in valore è attinente al fatto che l'andamento dei prezzi medi della nostra produzione esportata è stato notevolmente meno dinamico di quello relativo alle fibre importate, il che mette in luce le carenze della nostra struttura produttiva scarsamente orientata in termini di mercato. Infatti la produzione delle cosiddette fibre "mature" risultava al 1973 ancora nettamente prevalente con una incidenza pari al 37% per le sole poliammidiche che risultavano essere di gran lunga al primo posto nella produzione delle fibre sintetiche.



### EVOLUZIONE DEL SETTORE NEL 1974

Nel 1974 lo sviluppo del settore subisce un improvviso arresto. Il punto di svolta dell'andamento congiunturale si colloca per esattezza a metà anno. Infatti nel primo semestre del 1974 gli indici della produzione sembravano voler mantenere i medesimi ritmi di sviluppo dell'anno precedente, anzi la tendenza era quella di una accentuazione positiva nel ritmo di crescita. A metà anno si verifica quasi improvvisamente un capovolgimento della situazione in atto e si appalesano i sintomi di una crisi improvvisa e violenta che fa scendere l'indice produttivo sensibilmente al di sotto di quello dell'anno precedente: complessivamente l'indice in base 1970 scende dal 143,6 del 1973 al 132,3 del 1974.

Questa involuzione produttiva non riguarda solamente il settore delle fibre artificiali (-13,2%) ormai da anni in fase decrescente, ma investe anche quello delle fibre sintetiche che per la prima volta dal loro sorgere fanno registrare nel 1974 una diminuzione produttiva di una certa entità (-10,9%).

Le cause di questa repentina inversione di tendenza sono piuttosto complesse e vanno ricercate sia all'interno che all'esterno della struttura produttiva del settore.

In particolare l'andamento produttivo delle fibre

EVOLUZIONE DEL SETTORE DEL 1974

Nel 1974 la bilancia dei pagamenti subisce un  
vasto ribaltone. Il punto di svolta dell'andamento complessivo  
si verifica per l'andamento a corto termine. Infatti nel 1974  
anni del 1974 gli indici della produzione industriale  
passano a valori inferiori a quelli del 1973, mentre  
la tendenza era quella di una accentuazione positiva  
della crescita. A tale anno si verificano due importanti  
eventi: un significativo rialzo dell'andamento in senso  
verso il rialzo di due ordini di grandezza a fronte  
della produzione complessivamente al di sotto di quella  
dell'anno precedente: complessivamente l'indice di base 1970  
passa dal 100 del 1973 al 105 del 1974.

Questo risultato... va non riguarda soltanto  
in il settore della filiera industriale (1-11, 1974) ormai da anni  
in fase di recessione, ma investe anche quello della filiera  
industriale che per la prima volta dal 1970 (anno di inizio  
del 1974) una diminuzione produttiva di una certa entità.

La causa di questa recessione industriale di fondo  
va ricercata soprattutto a lungo termine e si riferisce  
che all'andamento della crescita produttiva del settore  
in particolare l'andamento produttivo della filiera



chimiche è risultato negativamente influenzato dalla crisi del settore tessile che nel corso del secondo semestre del 1974 ha accusato una repentina inversione di tendenza rispetto al favorevole andamento dell'anno precedente, inversione provocata sia da fattori di carattere congiunturale connessi alla caratteristica della domanda fortemente oscillante di questi prodotti, sia dall'andamento generale dell'economia tanto all'interno quanto all'estero.

Gli effetti negativi sulla domanda di fibre chimiche causati dalla crisi del settore tessile sono inoltre risultati amplificati dal fatto che la crisi energetica ed il conseguente rincaro dei prodotti petroliferi nel 1973 aveva determinato una corsa esasperata all'approvvigionamento di fibre da parte delle imprese utilizzatrici che avevano accumulato delle scorte eccessive nella paura di rimanere senza materie prime.

La successiva stretta creditizia intervenuta a metà anno 1974 nonchè un arresto ed intaluni casi anche una riduzione nei prezzi internazionali delle fibre tessili naturali, ha indotto tali imprese ad un rapido "dietro-front" nella corsa agli approvvigionamenti fino allora seguita (a seguito anche della temuta rarefazione di fibre naturali) il che ha fatto crollare di colpo la domanda nel settore fibre per tutta la rimanente parte dell'anno.

Per quanto concerne il commercio internazionale nel

chinese e cinese neoclassico. L'opera di  
 ricerca è stata condotta in modo sistematico e  
 secondo una rigida linea di condotta rispetto al  
 punto di vista dell'organizzazione, l'analisi  
 la forma di organizzazione e la forma di  
 stile della struttura organizzativa di questi  
 tre elementi. L'analisi è stata condotta in  
 un'analisi generale dell'organizzazione e  
 in un'analisi.

Gli effetti dell'analisi sono stati  
 osservati dalla crisi del sistema e dalla  
 analisi del fatto che la crisi organizzativa  
 tipica del sistema organizzativo del 1970  
 sono state osservate all'organizzazione di  
 imprese e di imprese che sono state osservate  
 alle imprese di imprese e alle imprese.

La ricerca è stata condotta in modo  
 che la crisi organizzativa del 1970  
 ne ha osservato l'analisi e la forma  
 sotto alla forma di un'analisi e la forma  
 approvazione del fatto organizzativo e la  
 forma di imprese e imprese e imprese  
 della forma e imprese e imprese e imprese  
 dell'anno.

corso del 1974 si assiste ad una radicale inversione di tendenza rispetto all'anno precedente in quanto la dinamica delle importazioni risulta nettamente più cedente rispetto a quella delle esportazioni. Per le prime si ha infatti nel corso dell'anno una riduzione del 30,1% in termini di quantità mentre in termini di valore l'incremento passa dal 73,7% dell'anno precedente all'11,8%. Per le esportazioni la riduzione in quantità è contenuta nell'ordine del -13,6% mentre in termini di valore si registra un incremento pari al 35,7% superiore a quello dell'anno precedente.

La forte caduta delle importazioni nel corso del 1974 conferma il carattere speculativo connesso al rilevante incremento della domanda nell'anno precedente ed ancora una volta mette in luce la vischiosità operativa del settore che non sta tanto a monte nella produzione, quanto a valle cioè nel settore della trasformazione e del consumo delle fibre chimiche.

#### LA SITUAZIONE DEL SETTORE NEL PRIMO TRIMESTRE 1975

Secondo i dati più recenti anche nel primo trimestre 1975 è continuata la crisi del settore delle fibre chimiche con tassi di diminuzione che per il primo trimestre dell'anno hanno sfiorato il 37% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare si è accentuato l'andamento ri

corso del 1911 si registra un aumento sostanziale di  
della regione all'anno precedente in quanto la discesa del  
la temperatura minima massima del valore rispetto a  
la delle precipitazioni: per la parte di febbraio del corso  
dell'anno, una riduzione del 30% in termini di precipitazioni  
tra la caduta di acqua l'ultimo giorno del 1911 e  
in precedenza al 1911, per le precipitazioni in riduzione in  
quantità è confermata nell'ordine del 10-15 per cento in termini  
di valore si registra un aumento del 15-20 superiore a  
quello dell'anno precedente.

La forte caduta delle precipitazioni nel corso del  
1911 conferma il carattere stagionale costante al clima  
tipico della zona, nella precedente di anno, una  
volta della la parte la precipitazioni operative del sistema  
non solo della a parte della produzione, quanto a valle, cioè  
nel settore della trasformazione e del consumo della linea di  
valle.

LA SITUAZIONE DEL SETTORE DEL SETTORE INTERNO 1911

Secondo i dati più recenti sono nel primo tri-  
mestre 1911 è confermata la crisi del settore della linea di  
che non sono di distinzione che per il primo trimestre dell'  
anno hanno ridotto il 30% rispetto allo stesso periodo dell'  
anno precedente, la precipitazione si è ridotta l'andamento.

flessivo delle fibre cellulosiche e di quelle poliammidiche per le quali risulta esservi un eccesso di produzione rispetto alla domanda mentre secondo alcuni esperti risulterebbe ancora deficitaria la produzione delle fibre acriliche e di quelle poliestere.

Nonostante la sensibile riduzione della domanda è ripreso nel 1975 il movimento all'insù dei prezzi dopo mesi di progressivi cedimenti.

Questo fatto è dovuto alla situazione di grave squilibrio che si è venuta accumulando nei conti economici delle imprese del settore a seguito del forte rialzo del prezzo degli idrocarburi, nonché degli altri fattori di costo: manodopera e costo del denaro davanti a tutti.

L'andamento del commercio internazionale continua a denunciare una contrazione sia in termini di volume che in termini di quantità. Tale riduzione nei primi mesi dell'anno in corso è pressoché identica per le esportazioni e per le importazioni se si fa riferimento alla quantità, mentre il calo risulta inferiore in valore per le esportazioni, il che potrebbe essere posto in relazione al graduale spostamento che si sta attuando nella composizione della produzione interna verso qualità più pregiate di fibre.

Per i prossimi mesi le previsioni degli operatori sono orientate verso una graduale ripresa della domanda che

Il nostro paese è un paese di agricoltori e di pastori. La nostra economia è basata sulla produzione di prodotti agricoli e pastorali. Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo.

Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo. Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo.

Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo. Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo.

Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo. Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo.

Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo. Per questo è importante che la produzione di questi prodotti sia sufficientemente elevata da soddisfare le esigenze del paese e del mondo.



dovrebbe consentire un progressivo rafforzamento produttivo del settore.

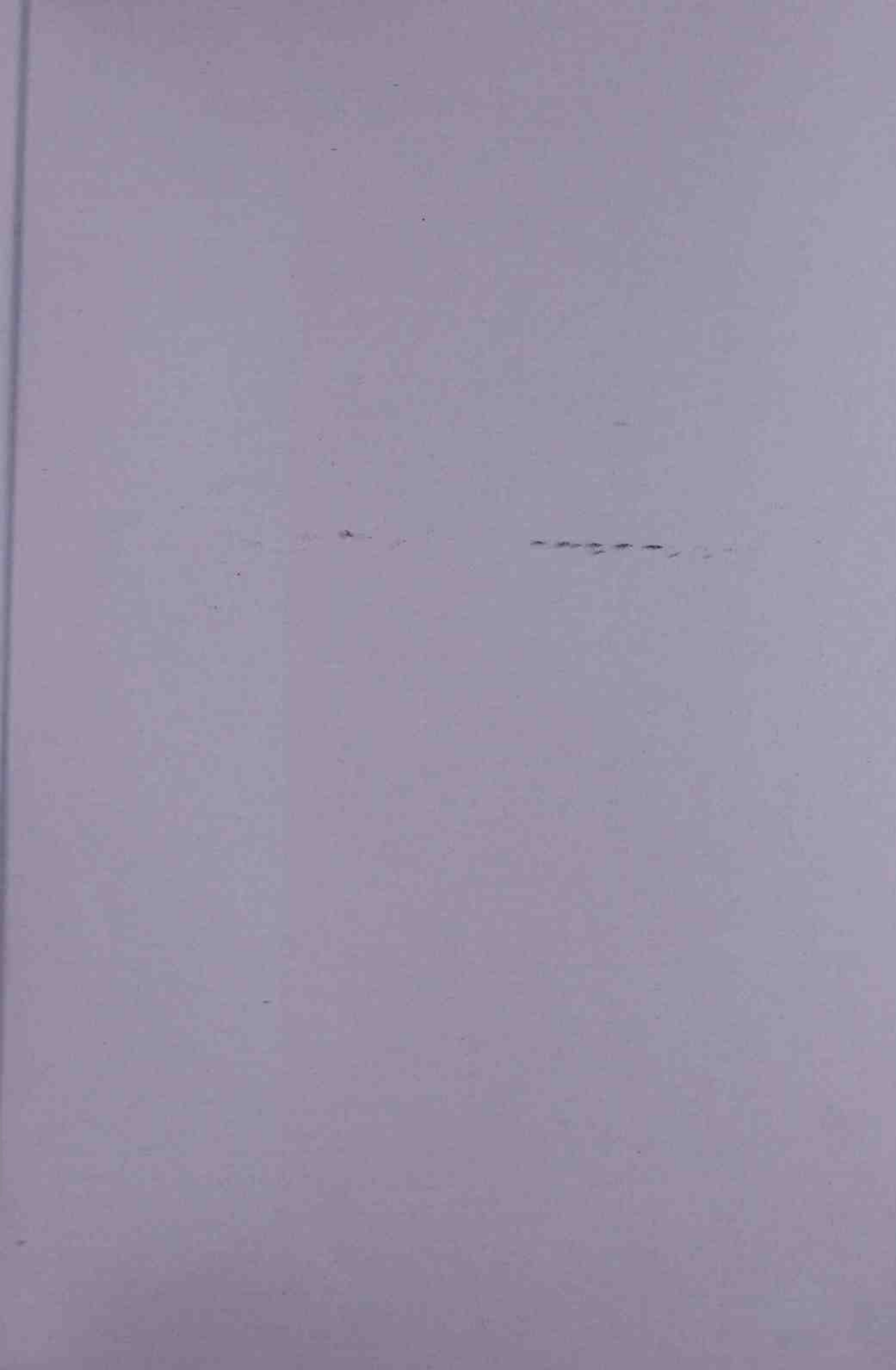
Tale rafforzamento richiede però una diversa composizione della produzione con un sensibile incremento della quota rappresentata da quelle fibre che hanno un mercato in rapida espansione e per le quali la produzione interna è ancora deficitaria rispetto agli impieghi, in particolare per quanto concerne le fibre acriliche e quelle poliestere.

Nel lungo periodo si ha ragione di ritenere che le cose dovrebbero andare meglio dal momento che ci sono tutti i presupposti perché il settore fibre si sviluppi in futuro in modo considerevole. Basti pensare che il consumo pro-capite di fibre in Italia è di 8,7 Kg. contro i 20 Kg. degli altri paesi eu ropei.

La prima considerazione che si deve fare è che il problema della  
distribuzione della ricchezza non è un problema puramente  
economico, ma è un problema che coinvolge anche la politica e la  
sociologia.

Tale problema è particolarmente attuale in questi tempi di  
crisi economica e di instabilità politica. La distribuzione della  
ricchezza non è solo un problema di equità, ma è anche un  
problema di efficienza. La distribuzione della ricchezza  
influisce sulla crescita economica e sulla stabilità politica.  
Inoltre, la distribuzione della ricchezza è anche un problema  
di giustizia sociale.

Per risolvere questo problema, è necessario che il governo  
intervenga in modo efficace. Il governo deve essere in grado di  
distribuire la ricchezza in modo equo e efficiente. Inoltre,  
il governo deve essere in grado di garantire la libertà di  
proprietà e di commercio. La distribuzione della ricchezza  
non è solo un problema di equità, ma è anche un problema di  
efficienza e di giustizia sociale.



**ires**

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE  
VIA BOGINO 21 10123 TORINO